ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustr. e Sport
	Anno	Anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	22
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 7 Novembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 7 Novembre 1898 — Num. 308

ROMA, 6 novembre 1898

La *Westminster Gazette* che l'altro ieri annunziava la concessione di territori alla Germania in Tripolitania, per l'impianto di una colonia tedesca che dovrebbe servire di riparo ai progressi del dominio francese, minacciante da Tunisi il territorio africano soggetto ancora al dominio diretto della Porta, parla adesso delle aspirazioni della Germania a diventare potenza mediterranea, prendendo a base della sua nuova azione Tripoli e Marocco.

Nella *Tribuna* è stato già ieri notata la gravità della prima informazione del giornale londinese. Se in realtà una qualunque azione tedesca si svolgesse in Tripoli o nella Cirenaica, l'Italia si troverebbe di fronte ad una specie di presa di possesso che risolverebbe a suo danno una questione da lungo tempo pendente e la risoluzione della quale, secondo un modo di vedere quasi unanime, dovrebbero, per ragioni di equilibrio e di equità, essere a lei favorevoli. Basterebbe questa semplice osservazione, crediamo, a rendere dubbiosi intorno all'attendibilità della notizia della *Westminster Gazette* che, se vera, ridurrebbe implicitamente ad una vana verbalistica il colloquio avuto dall'imperatore Guglielmo in Venezia col Re d'Italia, prima della sua partenza per Costantinopoli. Ma anche, noi ci troviamo di fronte oggi ad una smentita di fonte tedesca, colla quale viene accusata l'Inghilterra di volere, per i suoi fini, fomentare dissidii fra Germania e Francia.

Non sarebbe stato fuor di proposito in questa smentita, un accenno ai doveri che derivano alla Germania dall'alleanza sua con l'Italia; ma, probabilmente, a Berlino hanno creduto che non valesse la pena di spendere parole in giustificazioni, che la stessa smentita rendeva superflue. Ad ogni modo noi non possiamo, fino a prova contraria, ammettere che il desiderio di non ferire la suscettibilità francese sia più forte in Germania che quello di non offendere la nostra; e dobbiamo quindi estendere la smentita tedesca anche alla seconda informazione della *Westminster Gazette*, a termine della quale Tripoli di Barberia entrerebbe nella sfera dell'azione coloniale tedesca.

Sarà più vero l'altro termine del ragionamento del giornale inglese, che vede l'influenza tedesca nel Mediterraneo irradiarsi anche dal Marocco? Qui il problema sarebbe più complesso. Al Marocco infatti, dove già la Germania esercita traffici e dove, poco a poco, ha creato interessi rilevanti, c'è gara attiva di tutte le grandi potenze, e la pretesa della Germania, non soltanto contrasterebbe a mire francesi, ma e sopratutto alle mire inglesi. Questo intreccio di interessi non costituisce certamente un'impossibilità in termini che l'azione tedesca possa accentuarsi nell'impero scheriffiano: vi possono essere compromessi ed accordi che ne limitino l'asperità, agevolandone la riuscita. Va tenuto anche conto della possibilità che la questione di Fascioda, incompletamente definita, faccia intravvedere alle potenze colonizzatrici la necessità di atteggiamenti nuovi. In ogni modo ci sembra difficile che la Germania voglia dichiararsi apertamente nemica dell'Inghilterra, proprio nell'ora che potrebbe ottenere da essa nuove concessioni, e mentre l'Inghilterra è già pronta con tutte le sue forze navali capaci di resistere a qualunque più forte coalizione.

La situazione internazionale è certamente più difficile ed aspra ora di quanto non lo fosse qualche settimana fa. Quantunque giornali anche autorevolissimi insistano nell'affermare che soltanto il caldo altissimo ha determinato la rapida partenza di Guglielmo II da Gerusalemme e dalla Siria, è certo che vi deve avere influito il dubbio che, nell'ora attuale, la presenza a Berlino dell'imperatore e di B. Bülow sia indispensabile. Ma appunto per questo è mai possibile che Guglielmo II, il quale da Gerusalemme ha ripetuto, con solennità jeratica, il *pax hominibus* voglia complicare questa situazione, che domanda invece di essere semplificata, aggiungendo nuovi argomenti, dubbi e sospetti a quelli che dai Balcani a Pechino si elevano su siti, pestilenziali? Dalla prudenza tedesca noi abbiamo un certo indizio nella smentita che l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* oppone alla affermazione della *Frankfurter Zeitung* che una specie di alleanza offensiva e difensiva sia stata conchiusa fra Turchia e Germania.

Noi non da Berlino verranno nuove minaccie al già pregiudicato equilibrio del Mediterraneo; pregiudicato si intende a danno dell'Italia. E se vi è un pericolo per noi gli è questo: che per indennizzarsi dello smacco patito a Fascioda la Francia precipiti la sua azione verso Ghedames, e l'Inghilterra lasci fare. E sarebbe anche questo un grande ammaestramento per noi; imperocchè sarebbe provato una volta di più che l'Italia, baloccandosi con le sue alleanze e fidando molto negli altri e poco in se stessa, si espone alle maggiori delusioni nel presente compromettendo anche, pigra e miope, il proprio avvenire.

La verità sulle condizioni dell'Eritrea

(Nostro telegramma particolare)

MASSAUA, 5, ore 3,38 pom. — (*C.*) Gli screzi fra le diverse autorità, di cui parlano le corrispondenze stampate dai giornali italiani, sono assolutamente fantastici.

Tanto a Massaua che ad Assab tutto procede nel modo più regolare, e ad Assab poi qualunque screzio sarebbe materialmente impossibile.

La situazione interna della Colonia, dove le popolazioni sono occupate nel raccolto, è ottima. Al confine essa neppure desta preoccupazioni, pendendo ora trattative di accomodamento fra Mangascià il quale, pur mantenendo la propria indipendenza, vuole evitare una invasione scioana, e Menelich, il quale dal canto suo trovasi circondato da gravi difficoltà.

Il Tigrè è tranquillo; nessun allarme, nessuna irruzione di armati vi è segnalata.

Il Ghedaref è stato sgombrato dai dervisci; non vi rimane che qualche banda di baggara dativi al brigantaggio.

Non abbiamo bisogno di dire, perchè il testo del telegramma lo fa comprendere, che queste notizie ci sono fornite dall'egregio nostro corrispondente di Massaua per richiesta che gliene abbiamo fatta, segnalandogli brevemente le cose ultimamente pubblicate da diversi giornali italiani a proposito dell'Eritrea.

Conflitti fra le varie autorità, minaccie di guerra al confine, invasioni, razzie e brigantaggio sul nostro territorio, nulla si è trascurato per ridestare gli allarmi e le paure a riguardo della nostra infelice e bersagliata colonia.

E' giusto, è degno, è utile, è patriottico codesto lavoro persistente, ostinato, di demolizione a base di spavento, che si fa dai così detti organi serii della opinione pubblica, per continuare a mantenerla nella ignoranza e nell'inganno? Non lo crediamo.

Qualcuno risponderà: ma son lettere venute di laggiù quelle che ci hanno autorizzato a parlare; e voi ne avete avuta la prova perchè ve l'abbiamo fornita. E sta bene; per qualche caso speciale dobbiamo ammetterlo; ma non hanno forse l'obbligo coloro che ricevono quelle lettere e se ne valgono, di esercitare su di esse, prima di pubblicarle, un po' di spirito critico?

Non vogliamo intrattenerci sul conto di coloro che non avendo notizie le inventano, per darsi l'aria di essere bene informati. Nemmeno desideriamo dare importanza a quelli che non avendo notizie, e non sapendone inventare pure si impancano a sputare sentenze e a dare consigli su cose che non sanno, contribuendo purtroppo a radicare sempre più l'ignoranza in quella parte numerosa del pubblico che è abituata a bever grosso e ad ingoiare chiudendo gli occhi.

Ci limitiamo ad accennare a quella specie di corrispondenze giornalistiche che chiameremo occasionali, e che arrivano alle redazioni da gente la quale non sa nulla, perchè non è sul luogo da cui scrive che da poche ore, e non ha in animo di trattenervisi, ma nell'ozio di una brevissima fermata attendendo il minuto per proseguire il viaggio, scende da una barca, raccoglie i primi pettegolezzi dai primi sfaccendati malcontenti che le capitano fra i piedi, e non si cura, nè del resto n'avrebbe il modo, di controllare la serietà e la verità delle cose che scrive.

Noi sappiamo, con queste parole, a chi vogliamo accennare e altri leggendole lo capirà facilmente. Ci sono varie categorie di corrispondenti eventuali ed occasionali del genere al quale alludiamo. Vi sono i pellegrini in cerca di una posizione che non trovano; i disperati a busca di avventure che non incontrano; e perfino gli impiegati e i commessi di speculatori i quali farebbero bene a raggiungere la loro destinazione, senza racimolar per la strada bugie dirette a screditare quella politica coloniale sulla quale debbono pur contare per vivere.

E qui ci fermiamo; perchè a buon intenditore poche parole bastano. Così bastassero le nostre a mettere in avvertenza il paese, e a fargli aprire gli occhi a proposito di molte affermazioni che a lui forse paiono vangelo, e sono invece frutto di fantasie ammalate, se non pure perverse!

Che l'Italia resti l'ultimo paese in Europa in cui tardano a penetrare gli elementi di quel progresso febbrile che agli altri assicurerà, fra non molti anni, politicamente ed economicamente una posizione invidiabile nel mondo, passi. E' doloroso doversi rassegnare a questa malinconica dichiarazione di inferiorità. Ma che a questo lavoro di oscurantismo politico ed economico tengano bordone uomini e giornali, i quali avrebbero il dovere di essere seri, è un fatto troppo grave perchè non lo si denunzi, ogni qual volta si manifesta, a tutti gli uomini di buona fede, non fosse che per risvegliare nella loro coscienza il sentimento della dignità intellettuale degli italiani.

La questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

Una Nota della «Liberté»

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) La *Liberté*, quantunque antidreyfusista, pubblica una Nota la quale smentisce in modo assoluto che la Corte di cassazione abbia espresso sotto qualsiasi forma il minimo apprezzamento di critica contro la relazione di Bard e la requisitoria di Manau. Al contrario si è unanimi nel rendere omaggio alla sincerità e alla correttezza loro, nonchè alla profonda documentazione che forma la base dei lavori di Bard e di Manau.

Fra i membri della Corte suprema l'accordo è perfetto.

L'audizione degli ex-ministri della guerra e di Freycinet

Martedì la Sezione penale della Corte di cassazione udrà, oltre a tutti gli ex-ministri della guerra implicati in qualche modo nell'affare Dreyfus, anche il signor Freycinet.

Picquart

Anche iersera sul tardi corse la voce della liberazione di Picquart.

La voce, quantunque corresse con una certa insistenza, era precoce.

Confermasi però che l'accusa di falso che lo concerne è stata abbandonata.

Secondo il *Matin*, si è verificato che il *petit bleu* è di scrittura autentica dello Schwarzkoppen. Si aggiunge il fatto singolare che ne venne falsificata l'intestazione. L'indirizzo che recava, di mano di Schwarzkoppen, il nome di Esterhazy, venne infatti raschiato per sostituirvisi lo stesso indirizzo con altra mano per far ritenere che il destinatario fosse un altro!

La raschiatura, riuscita imperfetta, lasciò scoprire la frode.

Assicurasi che, a causa dell'eccessivo prolungamento dell'istruttoria, alcuni deputati che si interessano a Picquart, ove l'istruttoria stessa durasse ancora per un'altra settimana, interpellerebbero Freycinet in proposito.

E' stato pubblicato un libro di Pressensé intitolato: « Un eroe - Picquart. »

Esso contiene dodici lettere del general Gonse, posteriori all'inchiesta che Picquart fece contro Esterhazy, e vertono sulla missione affidata da Gonse a Picquart di organizzare il servizio di informazioni presso i vari corpi dell'esercito.

Gonse in una di esse esorta Picquart a terminare presto il lavoro per andare a compiere la stessa missione in Algeria e Tunisia.

Una di queste lettere contiene la seguente annotazione di Picquart:

« Gli ho scritto che le carte che gli mostrai a Corneille sono nel portafoglio suggellato. Se ne ha bisogno le chieda a Lauth il quale conosce l'affare meglio di tutti. »

Il 5 settembre 1891 Picquart scrive a Gonse:

« Ho dei nuovi punti di confronto assai plausibili. Trovo non solo una rassomiglianza fra il *bordereau* e la scrittura di Esterhazy, ma identità assoluta. Autorizzatemi a farne eseguire la perizia, avendo quella del perito Bertillon che non ha valore. »

Agli 11 settembre 1896 Picquart afferma: « Esterhazy sa che eramai un documento che inviò nel 1894 trovasi nelle nostre mani » e consiglia « di inviargli, finchè si è in tempo, un telegramma, rispondendo al quale, l'affare sarà chiarito. »

Pressensé aggiunge che al momento in cui il giudice Fabre perquisì l'appartamento di Esterhazy vi trovò una lettera con cinque suggelli con la scritta: « In caso di morte il sottoscritto prega che questo piego venga consegnato al procuratore della Repubblica che solo dovrà prenderne cognizione. - *Picquart.* »

Pretese rivelazioni del « Gaulois »

Il *Gaulois* pubblica delle pretese indiscrezioni le quali — afferma il giornale del signor Meyer — impressionarono grandemente i consiglieri della Corte di cassazione che faranno una inchiesta in proposito.

Con la prima indiscrezione cerca di provare che Dreyfus, al primo momento, accusò come autore del tradimento quel capitano Brault il cui nome servì per far scrivere ad Esterhazy il racconto dell'assedio di Eupatoria, per averne dello scritto che avrebbe poi servito a Dreyfus per falsificare la scrittura di Esterhazy.

Il *Gaulois* entra in particolari poco concludenti: uno solo potrebbe avere una qualche importanza, e cioè l'affermazione che, a mezzodì, del giorno della degradazione di Dreyfus, il capitano Lebrun-Renault raccontò a quattro suoi camerati che Dreyfus aveva confessato. Un giornale avendo riferito ciò, il capitano Lebrun-Renault fu chiamato a ripetere le sue dichiarazioni, prima da Dupuy, che allora era come adesso presidente del Consiglio, poi da Casimir-Perier presidente della Repubblica.

Il *Gaulois* chiede che la Corte di cassazione chiami il capitano Lebrun e i suoi quattro camerati per testimoniare.

Finalmente aggiunge che il generale Zurlinden possiede una copia del *bordereau* che Dreyfus aveva cucito entro il panciotto e che la produrrà avanti alla Corte di cassazione.

(E' probabile che Dreyfus se la teneva per essere più certo della condanna!)

Una querela a Judet
Un contraltare all'« Eclair »

Judet avendo affermato che l'*Aurore* ebbe una parte dei pretesi 37 milioni spesi dal Sindacato, Vaughan ha sporto querela contro di lui estendendola a Marinoni, direttore-proprietario del *Petit Journal*.

Nella querela sono citati gli articoli presi a base della querela.

— Ieri si è pubblicato il giornale *C'est clair*, brillante parodia dreyfusarda dell'*Eclair*. Se ne vendettero 200,000 copie.

Francia e Inghilterra

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 6, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Telegrafasi al *Figaro* da Londra che in quelle sfere politiche si continua la campagna antifrancese, volendosi regolare tutte le questioni pendenti.

L'abbandono di Fascioda non sarebbe che una tregua: e ciò desta qui inquietudine.

Ore 2.40 pom.

La *Patrie* annunzia che continuano gli armamenti e le difese di ogni specie al porto di Brest.

Suggestioni inglesi

LONDRA, 5. — La *Westminster Gazette* constata le tendenze della Germania a divenire potenza mediterranea, procurandosi a base sia Tripoli che il Marocco, e dice che sarebbe interesse della Francia regolare la questione dell'Egitto per addivenire ad un accordo fra le due potenze.

La Francia al Siam

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 6, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Si riceve da Singapore la notizia che la chiesa francese presso Bangkok venne saccheggiata il 20 settembre decorso dalla polizia e dai soldati siamesi, col pretesto di cercarvi un contrabbando di spirito.

Il governo del Siam rifiutò soddisfazione e trattenne i telegrammi che ne davano notizia.

Si afferma che, quale compenso per il ritiro da Fascioda, l'Inghilterra lascierebbe mano libera alla Francia nel Siam.

LA SITUAZIONE IN CHINA

(Nostro telegr. part.)

PIETROBURGO, 6, ore 8 pom. — (*Nx.*) Il *Nowoje Wremia* conferma che la situazione in China si aggrava. Però esclude che vi sia motivo di complicazioni per le grandi potenze.

Il rinforzo della squadra russa a Porto Arthur è stato motivato, dice, dalla permanente ostilità del governo chinese contro gli europei.

La *Petersburkya Viedomosti* riceve da Pechino che in questi giorni è stata sventato un vasto complotto contro gli europei in parecchie città dell'interno, al quale non era estranea la stessa imperatrice.

I diplomatici, perciò, fecero energici passi presso il governo chinese chiamandolo responsabile di quanto potesse avvenire.

Il ritorno di Guglielmo II

BERLINO, 5. — Stante il caldo tropicale che fa ora nella Palestina, i medici sconsigliarono l'imperatrice Augusta dal fare ritorno dal Sud al Nord.

Perciò gli imperiali di Germania torneranno probabilmente in patria per la via di mare.

La convenzione turco-tedesca smentita

BERLINO, 6. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la notizia pubblicata dalla *Frankfurter Zeitung* circa una convenzione turco-tedesca, è una pura invenzione.

Spagna e Stati Uniti

La questione delle Filippine

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Si afferma che la questione delle Filippine è in via di accomodamento sulla base della cessione completa dell'Arcipelago agli Stati Uniti verso un compenso di 300 milioni di franchi, che verrebbero pagati alla Spagna.

Su questo stesso argomento la *Stefani* comunica:

WASHINGTON, 6. — Si ritiene probabilissimo che la questione delle isole Filippine venga risoluta mediante un compromesso, il quale avrebbe per base un compenso pecuniario.

Non si tratterebbe che di discutere la cifra del compenso; e corre insistente la voce che gli Stati Uniti offriranno alla Spagna 40 milioni di dollari.

Il ritorno di re Giorgio

ATENE, 5. — Il re colla famiglia reale è giunto stasera.

Al Pireo fu fatta ai sovrani una cordiale dimostrazione dalla popolazione.

Malgrado il lutto di Corte, anche la cittadinanza di Atene fece una calorosa dimostrazione alle LL. MM.

Crisi di gabinetto a Costantinopoli

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 6, ore 9 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Costantinopoli al *Lokalanzeiger* essere colà scoppiata una crisi di Gabinetto.

Il sultano solleverà il gran visir dalla sua carica, per dare soddisfazione ai maomettani malcontenti per il modo onde fu risolta la questione di Creta, e specialmente per la nomina del principe Giorgio a governatore.

Austria e Russia nei Balcani

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 9 antimeridiane. — (*L*). Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive:

« Il *Temps* afferma che in occasione della visita di Murawieff a Vienna, Goluchowski aderì alla proposta russa di costringere l'ex-re Milan ad abbandonare la Serbia. Questa notizia, totalmente infondata, parte indubbiamente dai circoli che sono in relazione con Natalia.

« Si dà invece per certo, che durante il soggiorno di Murawieff i due statisti si sono accordati sul principio che l'Austria e la Russia debbano perseverare nell'atteggiamento osservato finora, ed astenersi da qualsiasi intromissione negli affari interni degli Stati balcanici. »

Nuovo fermento a Berana

CETTIGNE, 5, ore 7 pomerid. — (*Red*). Notizie da Berana segnalano un nuovo fermento fra i cristiani, in seguito alla baldanza dei Nizam autori degli ultimi eccessi, che furono fatti scarcerare da Eddin pascià, al primo suo improvviso ritorno da Costantinopoli.

L'inchiesta per i sanguinosi fatti in cui perdettero la vita parecchi cristiani, è stata sospesa.

Si teme che i cristiani cerchino di farsi giustizia; ciò susciterebbe reazione da parte dei musulmani.

UN INCIDENTE RUSSO-SERBO

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 6, ore 10 ant. — (*Nitsch.*) Il ministro di Russia presentò in nome del governo russo una energica protesta al ministro degli esteri, chiedendo l'immediata restituzione di alcuni importanti documenti rubati alla cancelleria della legazione russa e che si crede siano stati consegnati al governo serbo. Il ministro russo licenziò tutti i suoi servi.

La rimostranza accenna pure al fatto, che giorni fa una lettera diplomatica diretta dal ministro russo all'ambasciatore russo in Vienna, conte Kapnist, fu aperta dall'ufficio postale poi mandata a destinazione.

Il governo serbo nega ogni partecipazione a questi fatti. Esso ordinò una severa inchiesta.

Movimento regionalista in Spagna

MADRID, 6. — Il governo non annette alcuna importanza al movimento regionalista segnalato nella Catalogna e nelle provincie Basche.

Assassini condannati

RIO JANEIRO, 5. — Deocleziano, principale istigatore dell'assassinio del ministro della guerra, commesso il 5 novembre 1897, è stato condannato a 30 anni di prigione.

Altri quattro imputati sono stati condannati da 21 ad 11 anni.

L' « Infanta Maria Teresa » perduta

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 6, ore 11,15 antim. — (*Jacopo*). La nave spagnuola *Infanta Maria Teresa*, che era stata rimessa a galla dopo la battaglia di Santiago, nel recarsi a Norfolk, sorpresa da una burrasca, è calata a fondo il primo corrente in vista delle isole Bahamas.

Era l'unica corazzata della squadra di Cervera di cui gli Stati Uniti speravano di potersi servire.

L'equipaggio è stato salvato.

Un priore ferito

MARSIGLIA, 6, ore 10 ant. — (*Rep.*) — Carlo Agnese Antonio, italiano, arrivato qui da quindici giorni, aggredì il padre Gauthey superiore del convento dei Benedettini, ferendolo colle stocco ond'era animato il suo bastone.

Le ferite sono leggere. Le cause del ferimento sono ignote.

Il feritore venne arrestato.

La questione dei vini italiani risolta

TRIESTE, 5. — (*Cr.*) Da un telegramma da Fiume apprendo che i due capitani mercantili italiani, arrestati un mese fa sotto l'imputazione di frodi doganali, vennero rimessi in libertà e condannati a pagare una multa di f. 750. Venne altresì levato il sequestro al loro bastimento e alle botti di vino.

Dall'inchiesta risultò provato che il vino era italiano e non greco, che i suggelli della regia dogana di Castellamare erano stati falsificati al solo scopo di evitar angherie da parte della dogana di Fiume, la quale non ammette il vino italiano allo sdaziamento nel dazio della clausola (f. 320 ore) nel caso che durante la traversata i suggelli delle botti siano spezzati, cosa che succede facilmente.

E con ciò venne risolta una questione che minacciava di andare per le lunghe e di riuscire dannosa al commercio vinicolo di esportazione.

A TRIPOLI?

Finchè non si riesca a sapere la verità (se pur non si saprà a fatti compiuti!) continueremo a raccogliere quanto si legge di notizie nei giornali italiani a proposito della faccenda di Tripoli, della quale parlammo ieri.

Un giornale di Milano ha ricevuto da Parigi il seguente telegramma:

Si ha da Tripoli che ha prodotto colà grande impressione la notizia, venuta da Costantinopoli, che si pensi a fondare alla frontiera della Tunisia una colonia tedesca.

La notizia non è credibile perchè creerebbe una seconda frontiera franco-tedesca la quale, da un momento all'altro, potrebbe essere causa d'incidenti gravissimi.

E' certo però che a Gabes si va formando un agglomeramento di truppe francesi ed indigene.

L'osservazione del corrispondente del giornale milanese, per ciò che riguarda i tedeschi, è accettabile. E ad avvalorarla è giunto oggi opportuno il seguente *comunicato* ufficioso da Berlino. Il *comunicato* è così concepito:

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente nota: « E' assolutamente infondata la notizia che la Germania abbia aspirato ad ottenere una concessione politica o economica qualsiasi a Tripoli, oppure che la Turchia abbia accordato alla Germania una concessione. »

Ma questo riguarda la Germania. Resta a vedersi se non ci sia qualche cosa dal lato della Francia. Al quale proposito giova riprodurre qui un telegramma mandato da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli ufficiali vi è chi teme che le questioni di Fascioda e d'Egitto, causa dei gravi dissidi fra l'Inghilterra e la Francia, possano essere definite a danno d'Italia, nel senso che la Francia occuperebbe la Tripolitania, non dissenziente l'Inghilterra.

Vi riferisco la voce con le maggiori riserve.

Questo secondo telegramma autorizzerebbe a credere esatta l'informazione contenuta nell'ultima parte del dispaccio del corrispondente parigino del giornale milanese, laddove parla dell'agglomeramento di truppe francesi a Gabes, cioè al confine fra la Tunisia e la Tripolitania.

Ora noi continuiamo a domandare: a Roma, d'onde è partito il telegramma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, se ne sa niente? Al ministero, dove abbiamo mandato per informazioni si dichiara di ignorare ogni cosa.

Speriamo abbiano cercato, d'informarsene, quantunque i nostri agenti all'estero dovrebbero averlo già fatto, se non vogliono si continui a credere che l'Italia, per merito della sua diplomazia, è aggregata alla venerabile Confraternita dell'astinenza.

In giro per il mondo

Attenti ai funghi!

I giornali di stamane narrano di un nuovo caso di avvelenamento e raccomandano di stare in guardia contro i venditori girovaghi di funghi, che sono sempre in contravvenzione alle disposizioni dell'ufficio sanitario.

Ed è vero.

Il venditore girovago di funghi non ha scrupoli. Mi è avvenuto un giorno di sorprendere un dialogo confidenziale tra uno di costoro ed un suo amico, che gli chiedeva:

— Saranno avvelenati questi funghi?

— E che mi fa? Non sono mica per mangiare!

— Ah, no?

— Sono per vendere.

Attenti adunque, amici miei! E, sopratutto, in fatto di funghi, seguite alla lettera i consigli che dava l'altro ieri il *Messaggero* nell'articolo intitolato: *I funghi o la carne dei poveri.*

Quell'articolo meriterebbe d'essere riportato per intiero ma, per difetto di spazio, debbo limitarmi a riferirne testualmente la chiusa.

Eccola:

« L'ultimo consiglio è quello di mangiare soltanto quei funghi che ben si conoscono e che si sono altra volta mangiati e che si sa essere stati ben digeriti da altri. »

Siamo dunque intesi. Mangiate pure i funghi altra volta mangiati e ben digeriti da altri e non solo non correrete il rischio di avvelenarvi, ma darete prova di una forza di stomaco veramente ammirabile.

✂

Leggo nella *Gazzetta di Messina*:

Curiosità

Effemeride storica. — 1757: Nasce a Possagno Antonio Canova, celebre scultore. Scolpì.

Proprio così e niente altro.

Ma questa è una vera *curiosità!* Ed io che avevo sempre pensato che uno scultore tanto più se celebre non scolpisse per niente affatto!

✂

Un lettore che si dice mio collega, perchè anche lui gira il mondo, mi manda questi due appunti tolti dal suo giornale di viaggio:

Nel cimitero di Pietrasanta si legge questa epigrafe che pare ingenua ed è, invece, molto profonda:

A
DOMENICO LOCHETTI
PER CINQUANT'ANNI
FATTORE
MORTO DI MISERIA
1840

Quest'altra, è l'insegna d'una bottega a Corvaia, presso Serravezza:

Caffè
dell'amicizia ed altri generi

✂

Non voglio defraudare i lettori di questa curiosa lettera, giunta stamane alla *Tribuna*:

« *Pregiatissimo signore,*

« Le invio lire 5 a favore della sottoscrizione nazionale (?) per l'aumento della nostra flotta; le ho raccolte fra amici, conoscenti, ed altre persone *che non possono dirsi* di so, nelle seguenti proporzioni:

Un commerciante ricco	L. 2 —
Un industriale modesto	» 1 —
Un agricoltore fidente	» 1 —
Uno storico povero	» 0 50
Alcuni artieri che lavorano	» 0 40
Un notaio ed altri	» 0 05
Un prete italiano	» 0 03
Un beccamorto	» 0 01
Un Capo-popolo (francobollo)	0 01
Totale	L. 5 00

« Le auguro fortuna e distintamente la riverisco.

X.

P.S. Essendomi accorto all'ultimo momento che il francobollo da un centesimo, favoritomi dal Capo popolo era già impercettibilmente timbrato, ce lo metto io: ma se la sottoscrizione non andasse avanti, per carità procuri che non si sappia, altrimenti sa come griderebbe il Capo popolo! »

Questa satira, che mi pare abbastanza salata, viene da Parigi e, cosa strana, la lettera contiene davvero le cinque lire.

Da principio ho pensato che, a somiglianza del francobollo del Capo popolo, esse fossero anch'esse avariate; ma nossignori! Sono proprio cinque lire d'ottima qualità.

Siccome non so che farne...

Molto così — Le dia a me!...

... siccome non so che farne, prego l'egregio signor X di favorirmi il suo indirizzo affinchè io possa restituirgli l'importo della generosa sottoscrizione.

✂

E' l'alba. Un pacifico galantuomo viene svegliato di soprassalto da due amici, coi quali aveva cenato la serata al caffè.

— Ebbene? Che c'è di nuovo a quest'ora?

— Ti ricordi la discussione che avesti, iersera, col colonnello Bombarda?

— Io no.

— Ebbene, mio caro, io e Roberto abbiamo accomodato la cosa. C'è già una carrozza che aspetta. Vi batterete alla sciabola, senza esclusione di colpi...

Vice-Michel.

NOTE PARIGINE

Parigi, 5 novembre.

Il ministero che avremo domani il piacere di vedere nel famoso banco abbandonato dal Brisson avrà — pare — la sua luna di miele. Il caduto era « omogeneo », questo è « composito ». Lo chiamano anche di « concentrazione » e di « conciliazione ». Tutto ciò per indicare che ne fanno parte moderati — come il Dupuy — e radicali — come il Freycinet.

Sono vaghe e vane classificazioni, poichè a dir il vero, il gabinetto « omogeneo » del Brisson ha vissuto sovente per l'appoggio dei *progressisti* — una parafrasi trovata dal *Figaro* per designare i moderati.

✂

I due protagonisti sono: il Dupuy, sotto il cui ministero fu condannato Dreyfus; il De Freycinet che deve far accettare dall'esercito la revisione di quella condanna. Entrambi poi debbono e dovranno far accettare il verdetto della Corte di cassazione, qualunque esso sia.

La stampa antisemita accolse con entusiasmo il Dupuy, ma lo attende ai fatti — vale a dire che se lascia fare la revisione sarà, secondo il solito verso, una canaglia matricolata.

Quanto al De Freycinet egli inspira un tale timore che, senza attendere altro, la *Libre Parole* lo attacca ferocemente. Ci sarebbe da parlare anche — per la parte che gli spetterà — del nuovo guardasigilli Lebret, ma non se ne sa altro se non che è un « eminente » giureconsulto.

Ma è per Dreyfus o contro? Non si sa ancora. Vedremo. Intanto si cerca se è andato mai a pranzo da un ebreo, o se, per ventura, abbia un cugino del figlio del fratello dello zio di sua moglie che sia israelita.

✂

La lettera che Cavaignac scrisse al presidente della Corte di Cassazione onde affermargli che l'agente, il quale portò il *bordereau* allo stato maggiore è noto a lui e ad altri, avrà una risposta concisa ma sintomatica. Il presidente Loewe dirà all'ex-ministro della guerra:

— Poichè lo conoscete, conducetecelo qui! e sapremo da chi l'ha avuto, come l'ebbe, chi glielo ha venduto, quanto l'ha pagato.

⁂

La libreria Stock ha da alcuni mesi pubblicata una vera biblioteca sull'affare di Dreyfus, alla cui difesa si è dedicata. Dopo i due volumi della relazione stenografica del processo Zola, è venuta una vera valanga di libri e di opuscoli.

Era interessante sapere — onde « tastare » l'opinione politica — quale fortuna abbiano avuto tutte queste pubblicazioni, dal punto di vista pratico della vendita.

Ho cercato di saperlo e ho appreso qualche cosa della serie del Morin, volgarizzatore abilissimo di tutte le fasi dell'affare (*Dreyfus? Esterhazy? Picquart?*, ecc.); sono stati venduti circa *centomila* esemplari del primo volume intitolato: *Dreyfus?*, e gli altri volumi in una media dai 40 ai 60,000.

Ma il più curioso da sapersi è che la vendita degli opuscoli — ne ho sotto gli occhi la lunga lista dove noto *Le lettere di un innocente*, *La revisione* di Guyot, le pubblicazioni di Bernard Lazare, eccetera — opuscoli del prezzo da 25 centesimi a un franco, sono stati tutti venduti finora con una media fra gli 80 e i 100 mila.

Quanto all'*album* delle caricature di Ibels nel *Sifflet* pubblicato in questi giorni sotto il titolo di *Allons-y*, le tre prime edizioni sono già esaurite.

E' la prova manifesta della curiosità intensa del pubblico e anche delle sue opinioni.

* * *

Si dice che la gioventù « chic, antisemita e aristocratica » prepara una crociata perchè i borghesi ricconi, i ricchi israeliti, e insomma tutti quelli che non hanno il così detto *sangue bleu* non abbiano più accesso nei *salons* del nobile sobborgo di San Germano. La disgrazia è che uno dei loro, il visconte de Roger continuando la campagna che fece tanto rumore, afferma — con documenti — che la maggior parte dei principi, duchi, conti e marchesi attuali, non sono autentici, dai Larochefoucauld arrivando ai duchi de Broglie, passando per i principi di Aremberg, di Clermont, di Tonnerre. E cita nomi i quali non sono nobili per la grazia di Dio, ma per la loro iniziativa. Ciò non impedisce che costoro siano i più ardenti oppositori contro l'intrusione dei « conti romani » dei nostri tempi.

E promette di continuare. Di modo che prevedo il momento nel quale sarà la « gioventù » milionaria che chiuderà i suoi *salons* a tutti i discendenti delle crociate di contrabbando.

* * *

Invano Pierre Loti afferma che la sua *Judith Renaudin* — di cui vi ho telegrafato il successo — non è opera di occasione, che essa è stata scritta due anni fa, e che è ispirata unicamente a ricordi di famiglia.

Voglia o non voglia, i raffronti e le allusioni si impongono, e tutti coloro che udranno la sua commedia penseranno all'affare Dreyfus, alla intolleranza che contamina la Francia, paese della libertà. Quando il capitano Raymond, venuto a sterminare gli Ugonotti, va a trovare il curato per dirgli che è innamorato di Judith e che s'intrometta onde essa l'accetti per marito, gli dice: « Ho combattuto in Francia, assisteiti alla presa di Valenciennes, ma agire contro degli eretici, sieno pure cospiratori pericolosi, mi ripugna », tutti comprendono la differenza che l'autore mette fra i soldati che combattono per la patria e quelli che s'agitano per una passione di intolleranza. E quando — singolare avvocato! — il curato cattolico viene a perorare per il capitano che spezza la spada fratricida e vuole farsi ugonotto, egli per scusarsi della parte singolare che gli affibbia l'autore dice: « Infatti la mente si smarrisce per l'orrore « e lo spavento di questa guerra tra francesi; « e mi sembra quasi in questi tempi terribili « che Cristo stia ora con gli oppressi. » Loti — non è egli evidente? — è entrato nel terreno scottante della questione che divide la Francia — assolutamente come fece Barrès a pro' dell'idea bulangista nella sua celebre ed effimera *Journée parlementaire*. L'interessante è che il pubblico non ha punto gridato: Abbasso i traditori! o Morte agli ebrei! ma ha applaudito *Judith Renaudin*.

Folchetto.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 6, ore 2 pom. — (*edi.*) Si è adunata oggi in adunanza straordinaria quest'Associazione liberale monarchica, che sta riordinandosi per raccogliere in un solo fascio tutte le forze costituzionali livornesi, sinora indebolite da guerricciuole personali, cui si vuol porre fine una buona volta pel bene della città.

In questo senso parlò applaudito il comm. Rosolino Orlando.

Nell'adunanza d'oggi, oltre a comunicazioni della presidenza, era all'ordine del giorno il regolamento pel mutuo soccorso.

— La *Gazzetta di Livorno* di iersera, racconta che l'altra sera furono esplosi da due sconosciuti, che si dileguarono subito, alcuni colpi di rivoltella, da dietro una siepe, presso Antignano, presso la guardia municipale Bini, che inseguì invano i due gresti.

La questura smentisce il fatto.

— Certo Giovanni Rossi, ex-campanaio del palazzo municipale, è stato arrestato perchè dette in escandescenze nell'anticamera del regio commissario straordinario, al cui indirizzo avrebbe diretto parole ingiuriose.

— Il delegato Barone esce domani guarito dall'ospedale civile. Egli si recherà a giorni a Napoli.

La questura crede che tra i sei ancora detenuti per l'aggressione del delegato medesimo, si trovi il feritore.

Il Barone ha ricevuto ieri da Sant'Angelo dei Lombardi, una cartolina postale anonima, ingiuriosa.

— Iersera, una povera vecchia cadde in mare sugli scali San Rocco. Fu raccolta e tratta in salvo.

— Domani, lunedì, si riapre l'istituto antropologico italiano di qui, l'unico del genere esistente in Italia, diretto dal prof. Giuseppe Marina.

— Iersera certa Angela Cherici, di anni 10, di Domenico, traversando la via Roma con una sua sorellina fu investita da una vettura pubblica, che si dileguò subito. La povera piccina riportò una frattura al braccio sinistro, e varie contusioni. Guarirà in 40 giorni.

— Non è ancora bene accertata la responsabilità, nè stabilito il danno per l'investimento di un navicello carico di carbone, da parte del piroscafo *Venezia*.

— E' stato concesso il regio *exequatur* al nuovo vescovo di Livorno, conte Giulio Matteoli. E' imminente la sua venuta qua — e un Comitato gli prepara un solenne ricevimento.

— La Società volontaria di soccorso inaugurava oggi nella sua residenza, alla presenza delle autorità, l'elegante lapide commemorativa del suo presidente onorario senatore Luigi Orlando, il cui nome — dice la lapide — inspira le più grandi virtù civili.

Parlò applauditissimo all'affollato uditorio il presidente Ezio Marzocchini.

Grande folla visita ora i locali del fiorente sodalizio che espone al pubblico, fino a martedì prossimo, lo splendido materiale di soccorso.

— La Società dei garibaldini e dei reduci, unita alle rappresentanze delle Società democratiche, operaie e delle Loggie Massoniche, si recava oggi preceduta dalla fanfara, al cimitero comunale a deporre corone sul ricordo marmoreo dei caduti di Mentana.

Parlarono destando entusiasmo Agide Giarovich e Natale Argardi.

I moderati milanesi a Carlo Alberto

MILANO, 6. — Alle ore 2 nel salone centrale del Museo del Risorgimento nel Castello Sforzesco fu inaugurata una lapide in memoria di Re Carlo Alberto. Vi intervennero il prefetto, il sindaco, il generale Osio, i deputati Colombo, Gabba e Greppi, alcuni senatori, altre notabilità, moltissime signore ed altri invitati.

Dopo un applaudito discorso pronunziato dall'on. senatore Lampertico, venne scoperta la lapide sormontata dall'effige di Re Carlo Alberto al suono della Marcia Reale e fra applausi entusiastici.

Dinanzi la lapide parlarono applauditi: per i veterani Guastalla, per la città il sindaco che terminò col grido: *Viva il Re! Viva l'Esercito!* ripetuto con entusiasmo dai presenti.

La lapide è dovuta all'iniziativa dell'Associazione monarchica degli studenti.

Il successo finanziario dell'Esposizione

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 6, ore 10 ant. — (*Piero*). Dai risultati finanziari finora conosciuti è assicurato il rimborso del 100 0\|0 delle azioni, più circa il 20 0\|0 di utile derivanti in gran parte dai maggiori introiti daziari che il municipio aveva deliberato di dare come suo concorso all'Esposizione.

Non posso pubblicare questi splendidi risultati senza elogiare, oltre all'opera di tutto il Comitato esecutivo, Villa alla testa — specialmente il vicepresidente Bianchi che nell'opera preparatoria dell'Esposizione ne fu, si può dire, il ministro delle finanze.

E poichè nessuno si è ricordato fra tanto scambio di complimenti in questi giorni, della stampa, mi piace anche aggiungere che non poco, se non quasi tutto, è dovuto al concorde appoggio che alla grande impresa hanno dato insieme tutti i giornali.

Il nuovo anno accademico

FERRARA, 6, ore 3 pom. — Con un discorso del professore di fisiologia Emilio Cavazzini sul tema: *Le armonie della vita*, si inaugurò oggi il nuovo anno accademico. L'oratore fu vivamente applaudito.

Soldato che passa in Francia

CUNEO, 5. — (*P.*) Giorni sono il soldato, P. Giuseppe di stanza a Tenda nell'ottava compagnia dell'11° fanteria, passava inavvertitamente il confine. Arrestato veniva condotto a Fontan ove, sentite le ragioni, veniva ritornato al corpo.

Contro il rincaro del pane a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 6, ore 3 pom. — (*edi*). La tariffa del pane, stabilita dal regio commissario e da me telegrafatavi iersera, è stata affissa ai muri, e dovrà essere tenuta esposta in tutti i forni. Il regio commissario la fa precedere dalla deliberazione della Giunta municipale del maggio u. s., e da considerazioni con le quali dice avere accertato che i prezzi attuali delle farine non impongono l'aumento del prezzo del pane fatto da sette fornai e voluto da altri, e che si tentano « malsane speculazioni. » Dice pure che le condizioni delle finanze, che devono essere sistemate, non consentono provvedimenti che da alcuni si spererebbero.

A proposito della questione del pane, qui, va osservato come a Livorno il popolo non voglia adattarsi, per antica abitudine, al pane di seconda qualità.

Fucilato per errore

LA SQUADRA INGLESE

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 6, ore 1,40 pom. — (*De Fonzo*). Iersera quattro soldati provenienti da Lercara, si recavano a Roccapalumba per il rinforzo dei carabinieri locali.

Arrivati sull'imbrunire a' ponti di Manganaro, visto un individuo armato di fucile, gridarono: — Chi va là? — Non ricevendo risposta e credendolo un malfattore i soldati gli fecero una scarica addosso crivellandolo di palle e uccidendolo.

La povera vittima era certo Giuseppe Cirrincione, ex-milite a cavallo, di niente altro colpevole che di non aver inteso le voci de' soldati. Il disgraziato lascia moglie e quattro figli.

Il fatto produsse viva impressione a Roccapalumba dove accorsero le autorità per le constatazioni di legge.

— Scrivono da Malta al *Giornale di Sicilia*: Si attende in questo porto l'intera flotta inglese del Mediterraneo che anticipa di quattro settimane il ritorno per ordine dell'ammiragliato di Londra. Arrivarono già quattro *destroyers* che precedono la flotta.

Di nottetempo in tutti i quartieri militari maltesi si fanno esercitazioni di allarmi che riescono soddisfacenti.

E' qui attesa la nuova squadra che sta formandosi frettolosamente in Inghilterra.

Il misterioso assassinio di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 6, ore 4,45 pom. — (*Guidi*). — L'autorità, malgrado alcuni indizi di complicità della donna Merlo, cammina sempre su un terreno [illegible].

L'ultima notizia è questa: l'assassino sarebbe a Roma.

Vi ricordate che vi telegrafai venerdì che si ricercava un cantante a spasso, toscano, amico del Bussi.

Fra le tante ipotesi strane, si ritiene che il Bussi possa aver combinato il delitto eseguito da altri; e perciò non si rilascia.

I sospetti si sollevano sul suo amico cantante, scomparso, e che il giorno successivo al delitto, nella trattoria ove di solito mangiava, si mostrò ferito alla mano.

Disse che si era ferito casualmente con un chiodo. Il fatto è che ancora non lo hanno trovato e che egli disse di recarsi a Roma.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 6, ore 3,40 pom. — I tre operai di cui ieri si temeva la triste fine sotto la galleria di Biassa, a causa della rottura del tubo dell'acqua potabile, furono tratti a salvamento a mezzo di una barca sollecitamente inviata.

Oggi che il tiepido sole apparve a rasserenare il cielo, l'ufficio tecnico municipale, sotto la direzione dell'egregio ingegnere Farina, procede a mezzo di pompe al prosciugamento del canale.

Per lo straripamento del torrente Biassa che travolse una casa e abbattè un ponte in frazione di Pegazzano, fu sul luogo, costantemente, l'instancabile consigliere comunale Attilio Cozzani, prestando la sua opera preziosa.

Il letto di detto torrente costeggiante il paese di Pegazzano, a causa del grande materiale dell'alluvione si trova ora a livello della strada. Ciò minaccia di serio pericolo e di completo allagamento il paese, avverandosi una nuova pioggia torrenziale, essendo tale località priva affatto d'ogni riparo.

Dalla autorità si attendono pronti ed energici provvedimenti.

Altre vittime di San Salvatore

ALESSANDRIA, 5. — (*P.*). Continua l'istruttoria per i fatti di S. Salvatore.

Ieri la cronaca cittadina dovette registrare due altri morti, certi Mossi Luigi e Guarona Giuseppe.

Quest'ultimo, ferito ad un ginocchio, veniva colpito dal tetano e moriva ieri lasciando moglie e sei figli. Queste morti produssero grande impressione in paese.

A S. Salvatore trovasi sempre una compagnia di soldati.

PER LA SANTA CAMPAGNA

Voce d'oltre tomba

Nel *Don Chisciotte* di stamane è stata stampata una prima lettera che il deputato Panattoni ha scritto al maestro Mascagni, sulla questione della proprietà delle opere d'arte.

Il Panattoni allude, con un certo sarcasmo, alle opinioni espresse sull'argomento dal nostro giornale e prende specialmente a parte le lettere del compianto Lamperti, del quale annunziammo ieri con dolore la morte.

Ebbene, come ultimo omaggio alla sua memoria e come postuma confutazione delle opinioni contrarie a quelle da lui emesse, noi pubblichiamo la seguente lettera che il povero Lamperti aveva scritto al nostro direttore e che era rimasta sul marmo della tipografia per difetto di spazio.

E' la voce di un uomo al quale nessuno ha mai negato la competenza sulla materia. Ed è voce alla quale probabilmente, se le pubblicazioni del deputato Panattoni continueranno, altri non mancherà di aggiungere la propria, a difesa di una tesi che si inspira alla libertà ed ai diritti della coltura artistica del paese.

Ecco la lettera:

Carissimo Luzzatto,

La tua lettera da Torino riguardante il Congresso artistico e letterario, mi ha confortato, dandomi la certezza che non intendi abbandonare la « Santa campagna » e per conseguenza mi permetto di dirigerti questa mia, la quale fa seguito all'altra già pubblicata dalla *Tribuna* sullo stesso argomento.

Ho chiusa la precedente mia lettera, promettendo che in altre mie mi sarei occupato delle condizioni in cui si trovano i maestri di musica, in conseguenza del monopolio esercitato dagli editori; monopolio creato senza saperlo, nè prevederlo, dalla legge per la tutela dei diritti di autore.

Debbo premettere che io non dò torto agli editori i quali fanno il loro interesse approfittando delle disposizioni della legge, (l'editore è uno speculatore, non si può pretendere ch'egli sia un mecenate). Dò loro però torto per essersi appropriate le opere di pubblico dominio, e perchè essi si fanno pagare - da oltre trent'anni - diritti rappresentanti centinaia di mila lire, su opere che sono di pubblico dominio, e che perciò - secondo la mia opinione - dovrebbero appartenere allo Stato, unico e vero rappresentante della generalità.

Dò torto al governo, il quale informato [illegible] anni di questo abuso, non si è curato di farlo cessare.

Non si può impedire a chicchessia di comperare - pagandolo - un libro; di leggerlo, di gustarlo, di impararlo magari a memoria; perchè deve dunque essere lasciato al capriccio dello speculatore-editore il permetterci o il negarci l'utile ricreamento, il diletto che possiamo procurarci da un'opera teatrale!..

Si fa carico ai maestri di musica di mettersi *volontariamente* mani e piedi legati alla *mercè* degli editori; verissimo: ma questa osservazione mi rammenta l'ordine del giorno di un colonnello francese: « Soldati!... il voto è libero, ma chi non voterà per Bonaparte, sarà fucilato! »

Nelle condizioni create dalla legge e dal governo, ai maestri di musica non resta altra via che affidarsi all'editore nella speranza di vedere forse riprodotta la loro opera: essi non hanno che la libertà di scegliere l'uno piuttosto che l'altro.

[illegible] momento in cui Mascagni, Pucci[illegible] [illegible]arono decisi a riunirsi per sventar[illegible] [illegible] Vi fu, è [illegible] scuotere il giogo editoriale, ma pu[illegible] concep[illegible] solo un pio desiderio, e l'idea non ebbe [illegible].

Si [illegible] l'esempio del maestro Franchetti il quale pare si sia riservata la proprietà dell'opera *Il signor di Pourceaugnac*; ma questo esempio non calza.

Prima di tutto lo stesso Franchetti ha ceduto all'editore l'*Asrael* ed il *Cristoforo Colombo*, opere di un valore certamente molto superiore a quello del *Signor di Pourceaugnac*; in secondo luogo il Franchetti, per sua fortuna, è un milionario, figlio di un arcimilionario; suo padre, per la gloria del figlio, ha assunto alcune imprese teatrali a Reggio d'Emilia, a Bologna, a Firenze le quali gli costarono qualche centinaio di mila lire; ma questo lusso se lo possono dare padre e figlio Franchetti, ma gli altri maestri... no davvero!

Io che ne ho conosciuti molti, potrei anzi dire tutti, all'inizio della loro carriera alla quale ho la soddisfazione di avere per una parte portato io pure il mio contributo, posso garantire con profonda cognizione di causa, che bisognava mettersi assieme un bel numero per racimolare si e no un cento lire.

In proposito potrei raccontare molti aneddoti interessanti; narrare, per esempio, di un maestro — il quale poi si è fatto un gran nome — e che pranzava soltanto quando l'amante, che era una serva, gli gettava il cartoccio dalla finestra; dire di un altro, organista allora a Desio e che poi ha per raggiunto una grande posizione in arte, il quale quando era riuscito a furia di stenti e di economia a mettere assieme una lira, se ne veniva a Milano a piedi, percorrendo fra andata e ritorno 32 chilometri, per assistere dal loggione allo spettacolo della *Scala*, portando sotto al braccio un pezzo di pane di gran turco, per pranzo e cena.

Le case editoriali di musica sono vere potenze; è quindi naturale che ci sia un mondo di gente legata ai loro interessi. Tutta questa gente ha creato e mantiene saldo il pregiudizio che solo l'editore possa dar vita al maestro; che solo l'editore possa slanciarlo, fargli strada, pagare la *réclame*, ecc.; infine che l'editore solo sia una garanzia della buona esecuzione delle opere.

Questo, in pratica, altro non è che un pregiudizio e lo provo.

L'editore sfrutta il maestro *dopo* che egli si è già aperta la strada; *dopo* che egli con mille sacrifici o con l'appoggio di amici, è riuscito ad ottenere un successo; *dopo* che il di lui primo lavoro fu rappresentato, infine *dopo* che egli ha dimostrato coi fatti cosa può effettivamente valere.

Siccome le ciarle sono ciarle ed i fatti sono fatti, proverò con la scorta di questi, quanto io sia nel vero, e come *praticamente* non esista da parte degli editori, questo incoraggiamento dato ai nuovi maestri.

Ed incomincierò dall'aquila fra i nostri grandi, da Giuseppe Verdi.

Giovanissimo, il Verdi era riuscito a far rappresentare al teatro *Alla Scala* di Milano, la sua prima opera *Oberto Conte di San Bonifacio*, che ebbe un buono e meritato successo, ma che non provocò grande entusiasmo.

Il Merelli, allora impresario, gli diede l'incarico di scrivere un'opera semiseria, *Un giorno di regno* o *Il finto Stanislao*; disgraziatamente l'opera ebbe un deciso insuccesso e non fu data che una sola sera. Il maestro non si scoraggiò, come, se è vera la leggenda — non si era scoraggiato quando, giovanetto, non fu accettato al Conservatorio di Milano perchè la Commissione esaminatrice lo trovò mancante di disposizione musicale; vaticinio del quale si è forse in questi giorni voluto fare ammenda onorevole, intitolando a suo nome quel Conservatorio che gli aveva dato l'ostracismo.

Poco dopo, infatti, Verdi componeva il *Nabucco*, scritto sopra libretto del Solera, che si prestò a tutte le modificazioni volute dal giovine compositore.

Non furono gli editori coloro che stesero la mano al maestro, no: nè Ricordi, nè Lucca, nè Canti — gli editori di allora — non fecero un passo verso di lui che pure si trovava in non floride condizioni finanziarie.

Furono i suoi ammiratori, i suoi amici, e primo fra questi l'ingegnere Pasetti, che tanto insistettero presso il Merelli, finchè lo indussero a porre in scena il *Nabucco*; pare anzi che il Pasetti assicurasse al Merelli il rimborso delle spese se l'opera non avesse avuto successo.

Ponchielli fu lasciato a languire per 16 anni come maestro della banda a Cremona, benchè avesse a Cremona stessa, e con molto successo, posto già in scena *I Promessi sposi* e la *Savoiarda*, ed a Piacenza il *Beltrame del Bormio*, appoggiato da un amico, suo appassionato ammiratore, il signor Bortolo Piatti.

Pieno di fede lo pure nel genio del Ponchielli, riescii — dopo superati mille ostacoli — a porre in scena nel 1872 al *Dal Verme* di Milano la sua opera riformata *I Promessi sposi*. Solo *dopo* il grandissimo, lo straordinario successo di questo lavoro, gli editori pensarono al maestro, e fra questi anche quello stesso che pochi giorni prima gli aveva rifiutato di pubblicare alcune composizioni sulle quali il Ponchielli aveva offerto di rinunciare, in favore dell'editore che le avesse stampate, a qualsiasi diritto di proprietà!

Leoncavallo informi dell'appoggio avuto dagli editori. A lui furono rifiutati *I Pagliacci*, e dovette procedere giudiziariamente per riacquistare un'opera sua che da anni era stata messa a dormire negli scaffali editoriali.

Puccini trovò l'editore che si occupò di lui, solo *dopo* il successo delle *Villi* al *Dal Verme* di Milano, dove l'opera venne messa in scena con denaro raccolto tra i suoi amici, tra i quali il Ponchielli, che diede mille lire, dispiacente che la sua opinione non avesse prevalso in seno alla Commissione del concorso Sonzogno, e che le *Villi* non fossero state premiate.

Con questi fatti ritengo abbastanza dimostrato come l'editore in genere, non si curi del maestro se non quando questo sia riuscito a muovere da sè i primi passi, che pure sono sempre i più difficili.

Devo fare in questo campo, una giusta eccezione pel Sonzogno, il quale favorì certamente la manifestazioni dell'arte musicale, con i concorsi da lui banditi.

E' vero che il Sonzogno prima di essere editore, fu autore bastantemente apprezzato, e che qualche suo lavoro di prosa ogni tanto rivede ancora il lume della ribalta; inoltre egli è un fanatico del teatro al quale va man mano sacrificando come impresario quanto guadagna come editore. Ad ogni modo gli si deve essere grati, perchè a lui concorsi dobbiamo Mascagni, Spinelli, Giordano, Cilea, Coronaro, Cipollini ed altri, e se vogliamo essere giusti — indirettamente — anche il Puccini.

E qui finisco per oggi, la tiritera è abbastanza lunga e non voglio riuscire troppo noioso.

Tuo aff.mo

Dott. G. Lamperti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un marinaio arrestato

CIVITAVECCHIA, 6, ore 4 pom. — (*Dipro*). Ora è stato tradotto alle carceri giudiziarie il marinaio Giacobelli, appartenente alla torpidiniera 86. Egli questionò, nei pressi di una casa di mala fama, col fuochista Schiano, e lo colpì due volte di coltello al lato sinistro. Il feritore fra soli tre mesi doveva essere congedato.

Grave disgrazia

NETTUNO, 6. — Alle 5 di ieri sera in contrada *Valle Lata* (Anzio) il taglia legna Pietro Menicucci, di 25 anni, voleva aprire stando a cavallo un cancello di staccionata con un fucile ad una canna carico a grossi pallini. Il fucile esplose e ferì il Menicucci al fianco sinistro producendogli gravissime lesioni. Trasportato all'ospedale dei Fate bene fratelli, il Menicucci fu dichiarato in pericolo di vita.

SPORT

ASTA E CORSE DI CAVALLI A SAN ROSSORE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 6, ore 12 mer. — (*Baracconi*). Come in tutti gli anni, anche per questa riunione del '98, si sono dati convegno sul prato di San Rossore, tutti gli appassionati dello « Sport » ippico.

Tra i più conosciuti noto il principe Doria, il cav. Calderoni, il conte Canevaro, il cav. Scheibler, il cav. Rancucci, il duca dell'Arenella, il barone Bordonaro, il conte Turati, il tenente Orero, il tenente Bertolini, il tenente Dell'Acqua.

All'asta furono inscritti moltissimi cavalli, tra i quali varii di John Rook, di Tom Rook, del marchese Berardi e della razza Volta.

Vi sono molti figli di *Melton*.

Tra i cavalli più noti inscritti per la vendita, vi segnalo i nomi di *Va sans dire*, di *Pasede*, di *Melsacre*, di *Touchstone*, di *Marsa*[illegible], di *Mimì*, di *Lord Bentinck*, premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino, di *Pace*, vincitrice del premio dei « Cascelli », a Milano.

All'asta si presentarono molti compratori, ma gli acquisti vennero fatti quasi tutti privatamente. La Commissione della scuola d'equitazione di Pinerolo acquistò *Bebè* per 2000 lire e *Campoche* per 3000.

✕

Ore 5,30 pom.

Due ore dopo la chiusura dell'asta, hanno avuto principio le corse.

L'ippodromo, come sempre, era anche oggi abbastanza affollato.

In numero considerevole le vetture. Parecchie signore, anche di fuori, nel *pesage*.

Ed ecco il risultato delle corse, senz'altro:

« Premio dell'allenamento ». — Lire 1000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 100, *forfeit* L. 50. Sulle entrate L. 400 al secondo. Distanza metri 1800.

Sono inscritti: *Mongrana*, di T. Rook, *Touchstone*, di Petrilli, *Bireno*, di Calderoni, *Clairon* e *Giorgina*, di Tesio.

Sono stati ritirati: *Mongrana*, *Clairon* e *Giorgina*.

Vince *Bireno* per tre lunghezze su *Touchstone*.

« Premio dell'Anguillara » (corsa a vendere). — Lire 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 50, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 300 al secondo. Distanza metri 1700.

Sono inscritti: *Lilibeo*, *Mongrana* e *Voyante* (3000) tutti tre di T. Rook, *Pace* (3000) del marchese Berardi, *Amarylis* (2000) di G. Rook, *Touchstone*, di Petrilli, *Brunello*, di Calderoni.

Sono stati ritirati: *Touchstone*, *Amarylis* e *Voyante*.

Giunge primo *Pace*, secondo *Mongrana*, terzo *Lilibeo*.

« Premio degli Escoli » (corsa a vendere). — Lire 1000 per puledri nati in Italia nel 1896. Entrata L. 50, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 300 al secondo. Distanza metri 1200.

Sono inscritti: *Hugo* e *Camilla* (6000) di T. Rook, *Ermitana* (2000) del duca dell'Arenella, *Claudio* (4000) di G. Rook, *Rinaldo II*, del cav. Calderoni, *Dalia* (4000) del cav. Marsaglia.

Sono stati ritirati: *Dalia*, *Claudio*.

Giunge buon primo *Rinaldo*, secondo *Camilla*, terzo *Hugo*.

Ed eccoci al « Gran Criterium di San Rossore ». — L. 5000 delle quali lire 700 al secondo e lire 300 al terzo per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1896. Entrata L. 300, *forfeit* L. 150 se dichiarato il 3 novembre alle 17 e L. 50 se dichiarato il 2 agosto alle 17. Distanza metri 1500.

Sono inscritti: *Serpentina*, della razza di Carmignano, e *Marcantonio*, di sir Herbert.

Vince *Serpentina* per tre lunghezze su *Marcantonio*.

« Premio della Pineta » (Handicap discendente). Lire 1000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 5000 nè la somma di 20,000 lire.

Entrata lire 100, forfeit lire 25. Sulle entrate lire 300 al secondo. Distanza metri 1200.

Sono inscritti: *Varenna* e *Lilibeo* di T. Rook, *Isard* del duca dell'Arenella, *Adelina* del cav. Marsaglia, *Pace* del marchese Berardi, *Touchstone* di Petrilli, *Clairon* e *Giorgina* di Tesio.

Sono stati ritirati: *Lilibeo* e *Clairon*.

Giunge primo *Adelina*, buon secondo *Pace*, terzo *Giorgina*.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA.

BOLOGNA, 6, ore 5 pom. — (*Cyrus*.) Poichè comincia domani nell'aula del Tribunale ordinario il dibattimento di questo processo, forse è utile per la facile intelligenza delle notizie quotidiane telegrafiche che pubblicheremo, esporre rapidamente i fatti che costituiscono le varie responsabilità degli imputati.

Nel febbraio del 1893 veniva fondata a Bologna una succursale del Banco di Napoli, alla quale era preposto come direttore Luigi Favilla. Il quale impresse un movimento così febbrile, diede una estensione così considerevole agli affari dell'istituto, che ottenne progressivi e continui aumenti nelle somme concesse per le operazioni di sconto; tanto che la succursale di Bologna, inaugurata con un assegno di ottocento mila lire, a richiesta del Favilla, raggiunse la somma di sei milioni e settecentoquaranta mila lire.

Questa ingente somma, però, non fu bene impiegata: il Favilla — sostiene l'accusa — faceva collocamenti incerti o disastrosi, ammettendo allo sconto individui non solvibili e ditte non solide. Il suo sistema di amministrazione avendo destato gravi dubbii nella direzione centrale del Banco, fu ordinata una inchiesta — condotta a termine dal cav. Zocchi nel maggio del 1896.

In seguito ai risultati di questa inchiesta, il Favilla fu rimosso dall'ufficio, e poi denunziato all'autorità giudiziaria e, infine, arrestato il 9 novembre dello stesso anno, precisamente due anni prima dell'imminente dibattimento.

Allora seguì alla ispezione amministrativa l'istruttoria giudiziaria; la quale accertò che, dal settembre del 1894, per non citare che due esempii, Luigi Favilla, in base a firme raccogliticce ed a garanzie illusorie, aveva elargito circa due milioni di lire alla Bonara Company, semplicemente presentata dal suo stesso gerente Agostino Bonara; e che rovinosi affari con la Ditta Luraghi ed Erra di Milano, recavano un danno di 742,730 lire al Banco di Napoli.

A metà della istruzione processuale, Luigi Favilla, abbandonando il sistema di difesa che già aveva adottato e che era quello di discutere le accuse colle ragioni di fatto e di diritto, cedette ad oscure pressioni, e dichiarò che se aveva distratto del denaro dalla cassa del Banco, vi si era indotto anche per sovvenire alti personaggi a scopi politici: ma detto questo, credette di poter aggiungere di più, imperversando allora acri animosità contro l'on. Crispi; e riferì a lui ed alla sua famiglia la responsabilità di una parte del denaro malversato.

È noto come la Camera di Consiglio prima, nei riguardi dell'on. Crispi, e la Commissione parlamentare dei Cinque abbiano fatto ragione delle infondate accuse, stabilendo che se l'on. Crispi aveva avuto in prestito del denaro dal Favilla, lo aveva anche restituito, e operando correttamente nel riceverlo e nel ridarlo; ed è anche noto come la sezione di accusa poi, nei riguardi della signora Lina Crispi sia arrivata alle stesse conclusioni, ponendo fuori di accusa anche lei e dichiarando esservi grande contraddizione tra i risultati processuali e le tardive e reticenti accuse dell'imputato.

✕

E' a questo tentativo di coinvolgere nel processo l'on. Crispi, che si riattacca la procedura iniziata contro il comm. Perrone e Orazio Contadino, per pretesa sottrazione di documenti.

I documenti consistevano in lettere del Cavallini e di altri al Favilla, che questi dice aver depositato presso Contadino, e li reclamava poi nel corso dell'istruttoria, dicendo che suffragavano le sue deposizioni. Il Favilla, a un certo momento, fu perfino propenso a sporger querela per appropriazione indebita di tali lettere.

Svanita la pretesa imputazione contro Crispi, pareva logico che cadesse anche la procedura contro Perrone e Contadino, ma così non fu — e questi due figurano ancora fra gli accusati.

Di che! La nostra legittima curiosità sarà appagata dallo svolgimento del processo. Vedremo quindi se una imputazione qualsiasi sussista, o se la presenza di Perrone e Contadino al dibattimento non sia, come pare, un ultimo conato fatto per lasciare un pò di politica nel processo.

Quanto agli altri imputati secondarii, basti ricordare poche circostanze.

Il Terzani è imputato, per aver presentato allo sconto la ditta Luraghi ed Erra; Schiovina e Platner sono accusati di essersi, con mentite informazioni, prestati l'uno e l'altro in vantaggio della ditta Luraghi senza aver alcun capitale, ma ritraendone, viceversa, ciascuno di essi speciali profitti personali; il Zappoli e l'Orsi, per aver con le loro firme — essendo nullatenenti — resa possibile la distrazione del danaro occorrente alla scadenza dei varii effetti; e così di seguito gli altri minori, sono accusati di aver secondato lo sperpero del Favilla, avvantaggiandosene nel loro interesse.

✕

Questi rapidamente ed obbiettivamente riassunti, i fatti della causa.

La quale si presenta piena d'interesse, anche per la qualità dei testimoni citati a deporre pro e contro gl'imputati: basti dire che i venti testimoni che, sentiti i difensori del Favilla, l'egregio presidente Mortara ammise — sui quarantacinque già richiesti — sono i signori: senatore Davide Consiglio, conte Girolamo Giusso, deputato Luigi Merello, conte Vincenzo Calissi, avvocato Luigi Rossi, comm. Giuseppe Pinelli, cav. Ventimiglio Sante, deputato Francesco Pais, cav. Raffaele Salvio, comm. Vincenzo Magaldi, comm. Vincenzo Santi, cav. Luigi Gilliberti, comm. Vittorio Fiuzi, conte Biagio Giacchi, rag. Ugo Orlandi, cav. Pietro Massa, comm. Luigi Casati, Canti Adolfo, Oreste Bonara.

Al Favilla, la cui difesa era stata successivamente accettata e declinata da molti avvocati, alla fine dell'istruttoria si dovette nominare un avvocato d'ufficio che fu il Malenza di Bologna; il quale resta anche ora che ha accettato l'incarico dall'imputato l'avvocato Giuseppe Gregoraci.

Ed ecco un ultimo particolare rivelatore dell'importanza e delle difficoltà del processo: i risultati della sua istruttoria sono raccolti in 32 volumi stampati: — dico trentadue!

Son lieto di chiudere questa mia prima, lunga informazione sul processo che comincierà domani, rivolgendo l'affettuoso saluto della mia ammirazione a Bologna che, sin dal primo giorno, intravedo gentilmente fascinatrice.

Il nostro egregio collaboratore avvocato Ciraolo, che con questo proemio informativo ha esordito nell'incarico che gli abbiamo affidato, continuerà a mandarci da Bologna un resoconto, imparziale ed obbiettivo, che terrà informati esattamente i nostri lettori dell'andamento e delle vicende del processo.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del n. 45 — 6 novembre pubblicato oggi:

« Piatto di mezzo » con illustrazione — « Sempre le prove sul terreno » T. Dalor — « Zorli Attilio, campione pedestre con ritratto » — « Il torero Mazzantini, con ritratto » Svig — « Un ippodromo a Como » T. — La vita sportiva in Italia. Ippica a Napoli, Milano, Bologna, Pisa — Notizie — « Una intervista col cav. Calderoni » — Mario Vecchi — Velocipedismo a Roma, Firenze, Torino, Verona, Treviso, Como ed Alessandria — « La gita ciclistica a Parigi nel 1900 » — Raphael — « Ancora le cartucce Kinock, con due illustrazioni » — Scherma: il maestro Pessina, a Firenze — Caccia: a Napoli. La La tela nel lago di Patria, a Milano, Viterbo, Orbetello, Ostia, Firenze e San Giorgio — Tiro a Volo ad Ancona — Sport pedestre a Genova — Alpinismo: Un'ascensione femminile. L'osservatorio sul Monte Bianco — Lo sport all'estero — Ippica: a Parigi il premio del giubileo dei 100,000 franchi — A Chantilly, ad Amburgo — Notizie — Caccia e pesca all'Esposizione del 1900 — « Corse pedestri » — Marce peripatetiche » — Atletismo — Giuochi atletici a Parigi nel 1900 — Foot ball a Vienna, Berlino, Bruxelles, Ginevra — Water Polo a Liverpool — « Animali che non bevono » [illegible].

Abbonamento annuo lire [illegible] Dirigersi: Napoli, Galleria Umberto I [illegible]. — Una copia cent. 10.

Rivista Finanziaria

Roma, 6 novembre.

Dopo parecchi giorni di preoccupazioni vivissime destate dalla paurosa piega che prendeva la questione di Fascioda e dai formidabili armamenti dell'Inghilterra, i mercati finanziari, all'annunzio ufficiale che tale questione è stata definita, hanno riacquistato ieri la perduta calma. L'effetto del lieto fine di una controversia, che minacciava la pace europea, è stato, quale doveva essere, pari alla grandezza del pericolo temuto; i mercati hanno ripresa la buona tendenza, e si sono affrettati a ridare ai corsi dei titoli di Stato gran parte di quello che loro aveva fatto perdere il pericolo stesso. Il movimento è stato rapido e rivela la grande impressione prodotta da questa soluzione sui mercati i quali si sono sentiti sollevati dal più grave incubo che abbia pesato su di essi negli ultimi tempi, poichè, invero, mai come in questo momento la guerra è sembrata vicina. E' lecito, però, domandarci: durerà questa nuova situazione? Pur troppo a molti non pare di poter rispondere affermativamente. L'aver dovuto cedere incondizionatamente alle domande dell'Inghilterra è un colpo terribile, sebbene meritato, per l'amor proprio della Francia; è evidente che a lenirlo la diplomazia francese si prepari a sollevare contro l'Inghilterra questioni di ben altra importanza nello svolgimento delle quali confida di non esser sola. D'altra parte, l'Inghilterra non sospende gl'intrapresi armamenti, e la Germania, col pieno consenso del sultano, pare che voglia mettere piede in quella Tripoli, sulla quale la Francia confidava di estendere presto il suo potere.

Quindi, mentre salutiamo con viva soddisfazione la ripresa di ieri, dobbiamo riconoscere che la situazione non è divenuta così chiara come sarebbe desiderabile; occorre perciò la più grande oculatezza e la maggior prudenza da parte dei mercati; il domani è avvolto in una nube di dubbi, che giustificano ed impongono la più assoluta riserva.

Ecco la consueta distinta dei titoli di Stato stranieri:

	30 ottobre	5 novembre
Consol. inglese	109 3|8	109 3|4
Rendita francese 3 0|0 p.	102,17	102,10
Rendita russa 3 0|0	95,75	95,35
Consol. pruss. 3 1|2 0|0	101,60	101,75
Rendita austriaca oro	119,60	120,55
Rendita spagnuola estera	41,30	41,35
Rendita turca	22,35	22,40

Durante la settimana i Consolidati inglesi scesero a 109 1\|8; il 3 0\|0 francese discese a 101.40; la Rendita russa a 94.85 la Rendita spagnuola ha dovuto risentire gli effetti delle difficoltà che sono sorte riguardo al possesso delle Filippine nella conchiusione della pace cogli Stati Uniti.

La Rendita Italiana ha subìto, per effetto delle cause generali, sensibili oscillazioni sui mercati stranieri; a Parigi discese fino a 91.70; ma ieri potè ricuperare, e superare anche un po' il corso di sabato passato, come è indicato dalle cifre seguenti:

	29 ottobre	5 novembre
Borsa di Parigi	92,10	92,20
» » Londra	91 1|8	91 1|4
» » Berlino	91,50	91,40
» » Roma	100,07	100,05

Come sempre, le oscillazioni del prezzo della Rendita nostra all'estero hanno agito sul cambio, che raggiunse il corso di 109.15, reagendo di nuovo ieri, senza scendere, per altro, fino al limite a cui lo avevamo lasciato la settimana precedente, cioè:

	29 ottobre	2 novembre
Parigi	108,30	108,45
Londra	27,45	27,49
Berlino	134,10	134,37

Continua il dibattito sulle cause del rincrudimento del cambio; un lungo articolo di Maggiorino Ferraris nella *Nuova Antologia* attribuisce il fenomeno all'eccesso di circolazione delle banche di emissione ed al basso saggio di sconto da esse praticato; un altro articolo di Filippo Bernaldo nella *Rivista politica e letteraria*, con molti dati di fatto, nega che la circolazione abbia prodotto il rincrudimento del cambio visto che essa era maggiore e meno buona nei momenti in cui il cambio scese al 4 0\|0; il sig. Bernaldo spiega il rincrudimento del cambio con le importazioni di cereali, con la diminuita entrata di valute metalliche che recano i forestieri, con la ragguardevole importazione dei titoli di Stato italiani dall'estero, che il mercato interno assorbe con grande facilità.

Quanto ai rimedii, l'on. Ferraris suggerisce l'aumento del saggio dello sconto, e vorrebbe che la Banca d'Italia desse a riporto i suoi titoli di Stato; il sig. Bernaldo, invece, suggerisce una emissione di titoli di Stato vòlta a migliorare la situazione di Tesoreria estinguendo 160 milioni di biglietti di Stato.

✂

La situazione dei mercati monetari non è mutata. A Londra si è avuto un'abbondante importazione di oro, che ha permesso alla Banca d'Inghilterra di far fronte alle esigenze del mercato e di accrescere, sebbene di poco, il suo fondo metallico; la situazione di giovedì ultimo di questa Banca indica un aumento di 265.000 sterline nel detto fondo, ed una diminuzione di 1.153.000 sterline nel portafoglio, e di 491.000 sterline nei depositi privati.

A Parigi i riporti sono stati un po' cari nella liquidazione di fine ottobre, cioè da 28 a 30 centesimi per la Rendita, e di 3 3\|4, 4 e fino del 5 0\|0 pei valori; per la Rendita italiana il riporto è stato pagato 17 centesimi; il prezzo del danaro sul mercato libero è sceso a 2 7\|8 0\|0; il cambio su Londra è disceso a 25,32; la situazione della Banca di Francia, di giovedì ultimo, segna una diminuzione di 8.200.000 nel fondo oro, di 5.900.000 in quello argento, e di 54.700.000 nei conti-correnti privati, ed un aumento di 71.100.000 nel portafoglio e di 114.900.000 nella circolazione. A Berlino lo sconto libero si è spinto fino a 4 3\|8 0\|0; la liquidazione, iniziatasi difficile, ha potuto compiersi con minori difficoltà, mediante l'intervento della Cassa dello Stato (*Suhand-lung*) che ha prestato il danaro al 4 3\|8 0\|0; l'ultima situazione della Banca dell'Impero al 31 ottobre, indica una diminuzione di 22.700.000 marchi nel fondo metallico, e di 27.200.000 nei depositi privati; per contro, un aumento di 28.300.000 nel portafoglio, di 11.200.000 nelle anticipazioni, di 32.900.000 nella circolazione.

In Italia le condizioni si mantengono buone; la ultima situazione della Banca d'Italia del 20 ottobre, segna un aumento di 2.534.000 nella riserva metallica, di 2.307.000 nel portafoglio interno, di 730.000 nei titoli di Stato, di 791.000 nei crediti; una diminuzione di 5.377.000 nella circolazione, nei conti correnti ad interessi di 4.629.000, compensata in gran parte dall'aumento di 4.088.000 nei debiti a vista. I conti principali indicano le cifre seguenti:

Riserva metallica	L.	433.298.006
Portafoglio interno	»	180.417.291
» estero	»	53.700.470
Titoli di Stato	»	150.081.158
Circolazione	»	804.284.978
Debiti a vista	»	96.660.187
Conti correnti priv.	»	134.310.978

Nella decade le immobilizzazioni sono diminuite di 517.000 lire.

✂

Il mercato dei valori non ha, in generale, modificato il suo andamento abbastanza disordinato; le oscillazioni dei corsi sono state frequenti e sensibili, e non sempre in relazione alle condizioni generali; il resultato ultimo è stato, per molti titoli un ribasso, sebbene non di notabile entità. In complesso la situazione non è mutata perchè non sono mutati gli elementi di essa; la speculazione non ha creduto di dover modificare ancora nè l'indirizzo, nè lo svolgimento della sua azione. Le seguenti distinte confermano quanto abbiamo detto.

Azioni di Istituti di credito

	29 ottobre	5 novembre
Banca d'Italia	929	929
Credito italiano	582	582
Banco di Roma	165	165
Banca commerciale	663	660
Istituto di cred. fond.	502	502
Banca gener. in liq.	88	89
Banco di sconto e sete	229	232

Sempre buona la situazione dei valori bancari, sebbene non siano mancate anche ad essi le oscillazioni durante la settimana; le più agitate sono state le azioni della Banca d'Italia discese fino a 914; lieve è stato il movimento delle azioni del Credito Italiano che, discese un momento a 577, si sono facilmente rialzate per virtù propria a 582; le azioni della Banca Commerciale spinte a 659, non hanno potuto riprendere il corso precedente di 663; le azioni del Credito Fondiario immutate perchè *classées*: stazionarie le azioni del Banco Roma, e migliori quelle del Banco sconto e sete.

Azioni di Società di trasporti

		29 ott.	5 nov.
Strade ferrate	Meridionali	731	730
» »	Mediterranee	532	530
» »	Sicule	675	680
Strade ferrate	R. sarde pref.	325	325
» »	R. sarde ord.	320	320
» »	Sarde second.	674	271
Ferrovie del Vomero		214	214
Navigazione generale		437	438.50

I titoli di questa categoria si mantennero quasi stazionari in tutta la settimana; i due primi ebbero oscillazioni all'estero, ma ciò non influì sul loro corso nel mercato interno, la differenza avendo riversato i suoi effetti sul cambio. Del resto si tratta di valori in generale sempre in ottima vista per il loro pregio intrinseco. Le azioni della Navigazione, dalla tendenza favorevole che continua a manifestare per esse il mercato, sono state spinte a 438.50, il più alto prezzo finora raggiunto.

Società industriali.

	29 ott.	5 nov.
Acqua Marcia	1133	1130
Condotte d'acqua	251 50	249
Omnibus di Roma, vecchie	407	406
Molini	128	127
Gas di Roma	714	709
Gas di Torino	635	635
Metallurgica Italiana	167 50	168
Ferriere Italiane	129	128
Acciaierie di Terni	902	955
Cotonificio Cantoni	420	421
» Veneziano	201	201
Lanificio Rossi	1454	1450
Elettricità Edison	420	402
Elettricità Alta Italia	260	270
Raffineria Ligure Lomb.	385	389
Società Italiana Zuccheri	305	305
Società Ceramica Richard	307	307
Cartiera Italiana	595	595

Le Acciaierie segnano il *record* dell'aumento rapido e forte; sono altre 53 in sei giorni; non rimane che dare l'ultimo colpo per far loro raggiungere il promesso corso di 1000; e poi? Negli altri valori della piazza dell'Alta Italia la situazione si è mantenuta abbastanza buona, se si eccettuino le azioni della Edison, che hanno subìto una forte reazione. I valori del mercato di Roma hanno risentito tutto l'influsso delle condizioni, tutt'altro che buone di questo; l'andamento di questo mercato, che pure dovrebb'essere il primo del regno, procede senza indirizzo, alla cieca, senza criterio; per alcuni titoli le oscillazioni non hanno il più delle volte alcuna giustificazione. Sebbene i progressi fatti in questi ultimi tempi dai valori locali siano stati insignificanti o nulli, pure in questa settimana si sono avuti ribassi parecchi, che hanno provocato subito un ribasso, da cui si sono sottratte le Metallurgiche, le Ferriere, gli Omnibus, ma a cui han pagato un tributo immeritato anche le Condotte, il Gas e i Molini.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale. — Si annunzia che il Consiglio comunale si adunerà il 15 del corrente mese.

Il nuovo corpo delle guardie di città. — Il giorno 12, come dicemmo, i nuovi ufficiali del corpo delle guardie di città indosseranno la nuova divisa.

Nel giorno seguente tutto il corpo delle guardie con gli ufficiali sarà passato in rivista dal prefetto comm. Serrao, nel quartiere di Sant'Andrea delle Fratte.

Al Circolo Artistico. — Benedetta la taverna medioevale del circolo! In grazia sua i nostri artisti, convenuti iersera ad un simposio tutt'altro che medioevale, ebbero l'insigne fortuna di udire il *trovatore* Tito Ricordi che fece gustare alcune primizie dell'*Iris*.

L'entusiasmo fu tale, che lì per lì il presidente Apolloni fu costretto a telegrafare al maestro Mascagni, che in questi giorni è tornato a Pesaro.

Grandi acclamazioni toccarono anche a don José Villegas, il nuovo presidente dell'Accademia di Spagna a San Pietro in Montorio.

Società «Dante Alighieri». — Si è riunito per la prima volta, dopo il Congresso di Torino, sotto la presidenza del senatore Villari, il Consiglio centrale di questa Società e ha discusso i modi più opportuni per diffondere due recenti pubblicazioni di iniziativa della Società: un libro di letture per le scuole all'estero e per gli emigranti italiani intitolato *La Patria lontana*, scritto dal prof. Camillo Manfroni dell'Università di Genova, edito dal Giusti di Livorno con la cooperazione della Società editrice «Dante Alighieri» e una guida dell'*Adriatico Orientale* scritta dall'avv. Giuseppe Marcotti, edita dal Bemporad di Firenze.

Si prese atto della costituzione di un nuovo Comitato a Montreal nel Canadà, di una rappresentanza a Bogota (Columbia) e della prossima costituzione di altri Comitati nel regno e nelle colonie.

Si erogarono a scopi sociali (sussidi a scuole coloniali e periodici italiani all'estero, invio di libri a circoli e biblioteche italiane fuori d'Italia e spese di propaganda) L. 6000.

I funebri del dott. Lamperti. — Oggi, nel pomeriggio, hanno avuto luogo i funebri del compianto dott. Giuseppe Lamperti, con numeroso intervento di artisti e di amici dell'estinto.

Giunto il corteo a piazza di Termini, il cav. Carlo Lotti pronunciò brevi parole di rimpianto.

La Società contro l'accattonaggio ha da offrire lavoro ad uomini nella colonia da essa istituita a Capo di Bove per la spezzatura del pietrisco ed a donne atte a lavori di cucito.

Rivolgersi alla sede di S. Pietro in Vincoli, 38.

Cronaca vaticana. — Si smentisce che il cardinale Antonio Agliardi sia stato incaricato dal Papa di comporre la vertenza tra monsignor Geremia Bonomelli ed il giornale torinese *La Stampa* a proposito di quanto il detto giornale disse contro il vescovo di Cremona.

— Monsignor Giacomo Merizzi, vescovo di Vigevano, ha mandato al Pontefice — per motivi di salute — le dimissioni da quella sede episcopale che occupava dal dicembre 1891.

— Si sta preparando e organizzando un grande pellegrinaggio operaio inglese. Sarà ricevuto dal Papa in forma solenne.

Per Augusto Bianchi. — Stamani alle 10, col permesso dell'autorità ecclesiastica, è stato celebrato a cura della famiglia, un solenne funerale nella chiesa di San Nicola in Arcione per l'ingegnere Augusto Bianchi, assassinato in treno sulla linea Terni-Aquila.

Ritardo di treni. — I treni della linea Roma-Torino continuano a giungere con ritardi considerevoli.

Anche i treni di Firenze hanno subito dei ritardi causa le inondazioni recenti nelle campagne di Chiusi.

Per un prode artigliere. — Gli ufficiali del 13.o artiglieria, ricorrendo la commemorazione dei defunti, hanno deposto una magnifica corona di fiori artificiali sul monumento eretto al Campo Verano al loro collega Tullio Pontani, caduto ad Abba Carima.

A domicilio coatto. — Dicemmo ieri' altro come l'autorità di pubblica sicurezza aveva lasciati liberi quasi tutti gli anarchici arrestati a Roma in occasione dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta a Ginevra. Rimasero nelle carceri certi Sottovia, Stopponi e Peralli. La Commissione pel domicilio coatto ha condannato il primo a 5 anni di domicilio ad Ustica, gli altri due la Commissione ha deciso siano per *traduzione* rimpatriati.

Morte improvvisa. — Il vecchio che, come dicemmo ieri, fu colto da sincope in via Nazionale presso la Banca d'Italia, morendo sul colpo, è stato identificato per il commesso Augusto Balestra di 59 anni, abitante in via Servio Tullio, n. 13.

Risse e ferimenti. — Stanotte in piazza Santa Maria in Trastevere, Filippo Caselli, di 20 anni, romano, fu ferito al braccio destro da un tale che dice di non conoscere. Egli racconta che s'era interposto per sedare una rissa, sorta fra sconosciuti, e che per caso, fu ferito.

Tentato suicidio. — Iersera si presentò all'ospedale di Sant'Antonio, certa Giuditta Ferrari, di 25 anni, romana.

Raccontò di avere ingoiata una soluzione di fosforo affine di suicidarsi. Fattole una lavanda di stomaco, fu tratta fuori di pericolo.

La Ferrari — a quanto si racconta — stava in casa di certi suoi zii, Medori.

La zia Angela — non si sa bene perchè — l'aveva scacciata di casa, e la giovane per il dispiacere aveva deciso di farla finita con la vita.

Bollettino meteorologico del 6 novembre.

In Europa la pressione è ancora bassa al nord; 756 a Pietroburgo; alta sulla Francia e Baviera 767; alta pure al sud est; 765 ad Atene.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è poco variato, nell'Italia superiore e Sardegna abbassato al sud quasi tre mill. Temperatura generalmente diminuita, pioggie e nebbie nell'Italia superiore e centrale: pioggie, temporali con qualche grandinata nell'Italia inferiore e nelle isole.

Stamane cielo ovunque coperto o nuvoloso, qua e là piovoso. Mare Mediterraneo mosso ed agitato.

Barometro: 757 in Sardegna, 758 a Portoferraio e Palermo; 759 a Livorno, Roma, Napoli, Reggio; 760 a Genova, Firenze, Foggia, Potenza; 671 a Modena e Bari, 762 a Milano, Parma, Forlì.

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno a levante, centro e sud settentrionali al nord; cielo nuvoloso, coperto con pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 750,6 — Termom. centigr. massima 20.5, minima 14.5 — Umidità relativa 68, assoluta 11.29 — Vento a mezzodì: N debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Piccola Cronaca

TEATRI

Il Guarany al Quirino.

Iersera per la *prima* del *Guarany* il *Quirino* era affollato di numeroso e distinto pubblico. Notammo nelle poltrone la celebre artista signora Durand.

Fino dalla sinfonia — la migliore pagina dell'opera — l'uditorio ebbe a manifestare la sua soddisfazione con prolungati applausi al direttore maestro Guerrieri.

Il duetto d'amore al primo atto fruttò una chiamata ed un *bis* agli interpreti signora Angelini, soprano, dalla voce di timbro simpatico, ed al tenore Bambacioni.

I signori Sabbi, Fari, Rossini ebbero la loro parte di approvazione e persino i cori furono assai diligenti, ciò di cui va data lode al giovane maestro Poà, al quale è certo destinata una bella carriera.

Insomma nel suo insieme questo *Guarany* presenta uno spettacolo popolare che avrà certamente la fortuna di parecchie repliche.

Stasera intanto si ripete.

Spettacoli del giorno

Al *Costanzi*: — Sala affollata ed elegante iersera e molti applausi a tutti i principali esecutori del *Re di Lahore*.

Questa sera la *Forza del destino*.

Al *Valle*: — L'esecuzione che la compagnia Paladini-Zampieri ci ha dato iersera della commedia di Paolo Ferrari, *Cause ed effetti*, non si poteva desiderare migliore. La commedia appare di certo molto invecchiata nell'idea e nella forma. Ma contiene un atto intero — il primo — ed alcune scene sparse ne' successivi di una struttura magistrale. Teresa Mariani è stata una protagonista convincentissima, e con essa hanno gareggiato la signora Pirovano, il Paladini, lo Zampieri ed il Bolognesi.

Di ottimo gusto l'allestimento scenico.

Per martedì si annunzia la prima novità della stagione: — *Caterina*, di E. Lavedan.

LE NOVITÀ DI PARIGI - «STRUENSÈE»

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 8 pom. — (*Jacopo*). — La *première* di *Struensée*, di Paul Meurice, ebbe iersera alla *Comédie Française* una speciale importanza.

Dalla loggia presidenziale vi assistettero il granduca e la granduchessa Vladimiro, ai quali la mattina, Faure, aveva offerto una splendida caccia a Rambouillet.

Il dramma ebbe un successo enorme, sopratutto per l'esecuzione di Lambert nella parte di *Struensée* e di Lembargy in quella del *Re Cristiano* di Danimarca, tratto alla tomba da un terribile male.

Meurice trasformò la verità storica in un dramma umanitario, facendo del medico *Struensée* un grande riformatore: presentando la sua relazione con la regina come un affetto purissimo, e facendolo suicidare acciò non si sospettasse che egli ne fosse l'amante.

Le molte lacune, qualche oscurità e le frequenti ripetizioni, rendono il dramma in sè stesso mediocre. I versi invece sono bellissimi, al pari di alcuni splendi.

Notevole in special modo, nel prologo, quello dell'incontro di Voltaire con *Struensée*, che parla alla volta della Corte, agognando il potere onde realizzare delle riforme umanitarie.

Anche la scena d'amore con la regina piacque; ma ancor di più quella in cui *Cristiano* inveisce contro il gran medico, non perchè lo creda amante della moglie, ma perchè da due anni è diventato suo padrone, col pretesto di salvarlo dagli eccessi della malattia che lo tormenta.

Quantunque scritto tre anni or sono, l'episodio di Voltaire sembra proprio alludere all'affare Dreyfus, ed il pubblico applaudì vivamente, indicando così il cammino che fece l'opinione pubblica.

Spettacoli del 6 novembre

Costanzi (ore 8 1[2) — *La forza del destino.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Caligaris-Gravina: *L'Orage.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Lili.*

Quirino (ore 9) — *Guarany.*

Manzoni (ore 9), — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Maddalena la pazza.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *L'Angelo della morte.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Pierrot nano* (ballo).

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 6. — *Un arresto.* — Il vetturale Angelo Basso, di ritorno dall'America, scendeva stamane dal treno, lieto di rivedere la sua famiglia e la sua città. Ma fu breve il gaudio. Poichè i carabinieri — ricordando una sentenza di condanna inflitta al Basso parecchi mesi or sono, per ferimento, da questo tribunale — lo presero e lo accompagnarono, con le valigie, ai Paolotti.

Disgrazia. — La sarta Maria Polato Pistore, uscendo dalla chiesa di Solesino, colta da malore stramazzava riportando grave frattura al cranio. Pochi momenti dopo spirava.

Messina, 6, ore 4 pom. — *Ucciso involontariamente.* A Tripi il signor Pietro Greco esercitavasi con una rivoltella al bersaglio. Per disgrazia falliva una capsula. Quando il signor Greco accingevasi ad osservare l'arma la capsula esplose colpendo il povero contadino Salvatore Lipari. Questi cadeva senza fiatare col cuore traforato parte a parte.

Cuneo, 6, ore 2 pom. — *Parricidio.* Nel vicino comune di Carrasca, Franco Giovanni, in un alterco per questioni di interesse, veniva colpito al capo dal proprio figlio mediante un sasso, così che ne moriva poco dopo. Il parricida si rese latitante.

Brescia, 6, ore 11,35 ant. — *L'orribile fine di una ragazza.* — Ieri la nobile signora Martinoni, abitante nel comune di Riva di Sotto in compagnia di una giovinetta quattordicenne si recò a visitare i lavori di costruzione della nuova strada sulla riviera del lago d'Iseo. Improvvisamente precipitò dal monte un grosso macigno schiacciando orribilmente la testa della ragazza, rendendola all'istante cadavere. La signora Martinoni ebbe sfiorato solo il braccio.

Pavia, 6, ore 1,55 pom. — *Suicidio.* — Stamane Gentili Ernesto, d'anni 47, di Broni, si gettava sotto il treno sulla linea Alessandria-Piacenza, rimanendo cadavere. Ignorasi la causa.

Salerno, 6. — *Infanticidio.* — A Cicerale, certa Teresa Orlando — una contadina quarantaquattrenne — d'accordo col suo drudo Nicola Meola e con la contadina Filomena Tesauro e Angelamaria Palladini, uccise un suo bambino frutto dell'adulterio.

Il drudo, preso il cadaverino dell'innocente, l'andò a seppellire sotto un mucchio di pietre, ove fu rinvenuto in avanzata putrefazione dal brigadiere dei carabinieri, Giocchetti, il quale avendo avuto sentore del turpe misfatto, si ebbe, dopo deboli tentativi di discolpa, la completa confessione dalla Orlando medesima, la quale, per occultare il tradimento a suo marito — tornato di recente dall'America — volle disfarsi della infelice creatura!

La Orlando ed i suoi complici furono tratti in arresto.

Pontedera, 6, ore 3, 45 pom. — *Suicidi.* — A Lari, certa Laurina Nerbi, sedicenne, figlia di agricoltori, per dispiaceri amorosi si gettava in una cisterna nei pressi della sua abitazione. Il cadavere venne ripescato dai parenti.

— Presso il cimitero di Monte Calvoli si suicidava, esplodendosi alla tempia destra un colpo di rivoltella, certo Marinai Costantino di Firenze. La morte fu istantanea. Fu spinto al triste passo da dissesti finanziari.

INFORMAZIONI

PER LA RIFORMA del Codice di procedura penale

Stamane alle 10 si è riunita a palazzo Firenze la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale. Presiedeva l'on Finocchiaro-Aprile.

L'on. guardasigilli inaugurando i lavori della Commissione, ha pronunziato un discorso del quale diamo un breve sunto:

Dopo un esordio, nel quale accennò alle riforme parziali proposte dai suoi predecessori, l'on. ministro ha discorso delle idee informatrici della riforma del Codice di procedura penale. Primo problema che dovrà formare oggetto di studio del rinnovato procedimento penale, egli disse essere, se si debba, secondo il più recente indirizzo della scienza, ridurre l'elemento inquisitorio facendo al metodo accusatorio più larga parte.

Quanto all'azione penale la Commissione dovrà studiare se il Pubblico Ministero debba essere organo esclusivo di questa ovvero debba compararvisi la parte offesa dal reato.

Quanto alla polizia giudiziaria, dovranno formare oggetto di esame le sue relazioni col giudice istruttore, e col Pubblico Ministero e coi cittadini, sopratutto per gli arresti, le visite domiciliari e le perquisizioni.

Segnalò specialmente le quistioni riguardanti il contraddittorio e la difesa nell'istruzione preparatoria, estendendone i limiti; la riduzione del carcere preventivo; e la riforma da introdursi nella citazione diretta e direttissima, nei giudizi di merito, nell'istituto dei giurì, nei ricorsi per Cassazione e nella revisione.

Il discorso del ministro, contenente un programma di larghe riforme e non già di semplici ritocchi, fu accolto e salutato con vive approvazioni.

Su proposta dell'on. Villa, è stato eletto vice-presidente della Commissione il senatore Pessina.

La Commissione, dopo aver deliberato ad unanimità, aderente il ministro, che i segretari Vacca e Caraciotti prendano parte ai lavori anche come relatori, e alle discussioni, ha distribuito tutta la materia in sedici temi, nominando relatori per *l'azione penale e la carcerazione preventiva* il prof. Lucchini, per la *polizia giudiziaria e l'istruttoria* il prof. Nocito, per la *citazione diretta e direttissima* il cav. Vacca, per la *competenza* il cav. Marsilio, per i *giudizi penali in genere* il cav. Mansella, pel *giurì* l'on. Villa, per i *giudizi contumaciali* il prof. Brusa, per il *giudizio di Cassazione* il consigliere Parro-Luzzi, per la *revisione* il senatore Canonico e per *la esecuzione delle sentenze* il cav. Caraciotti.

La Commissione ha rinviato le sue sedute al 27 novembre.

LA CONFERENZA ANTIANARCHICA

La conferenza antianarchica, che, come dicemmo, è indetta per il 24 del corrente mese, si terrà nella sala gialla al piano nobile della Consulta.

Fu detto che l'Inghilterra e la Grecia si sarebbero astenute dal prender parte alla conferenza antianarchica. In realtà questi due Stati, come gli altri che furono interpellati, hanno già aderito e non mancheranno d'inviare a Roma i loro delegati.

IL PROGETTO SUGLI STATI D'ASSEDIO

Dicemmo ieri che la Commissione, incaricata di studiare il disegno di legge sugli stati d'assedio, aveva in massima approvato lo schema in 14 articoli proposto dall'on. Nocito.

Ne diamo perciò in breve il contenuto, che dà un'idea del progetto sul piccolo stato d'assedio, che, date lievi modificazioni, sarà presentato alla Camera.

Nell'art. 1° si determina la differenza tra il vero stato d'assedio e il piccolo stato d'assedio. Il primo rimane invariato come è stabilito dal Codice penale militare, cioè è istituito di fatto nel caso di guerra guerreggiata o di sollevazione armata, quale, ad esempio, fu la sollevazione di Palermo nel 1866. Il secondo può esser proclamato qualora in una o più provincie si manifestino segni indubbi — d'indole generale e non locale — di grave perturbamento dell'ordine pubblico.

L'art. 2 fissa che il decreto reale ordinante lo stato d'assedio dovrà essere presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il decreto, secondo le disposizioni dell'art. 3, dovrà determinare i reati che cessano di appartenere alla giurisdizione ordinaria per passare alla militare e indicherà se occorre che anche la giurisdizione civile per gli affetti amministrativi debba passare al comandante delle truppe.

La competenza della giurisdizione militare con l'art. 4 è estesa ai fatti anteriori, immediati e prossimi, agli avvenimenti che determinarono la proclamazione dello stato d'assedio.

L'art. 5 dispone che i processi pendenti all'epoca del decreto dalla magistratura ordinaria istruttoria siano rinviati al tribunale territoriale militare. Per il resto provvederà un tribunale d'inchiesta.

I difensori non dovranno esser più militari, ma saranno scelti tra gli avvocati esercenti (art. 6).

Contro l'ordinanza della Commissione d'inchiesta si è ricorso dinanzi la sezione d'accusa nei casi di incompetenza, di eccesso di potere e di inesistenza di reato (art. 6).

Contro la sentenza di condanna è dato ricorso alla Cassazione nei casi, modi e termini di procedura comune (art. 8).

Le sentenze contumaciali diventano esecutive, se dentro i 20 giorni non sia stata fatta eccezione. Se è cessato nel frattempo lo stato d'assedio, vi è diritto di appello dinanzi la Corte d'Appello (art. 9).

Gli art. 10 e 11 vietano durante l'eccezionale periodo i comizi politici ed amministrativi e la soppressione dei giornali. Quanto alla stampa è stabilita come misura coercitiva la sola sospensione motivata da fatti immediati e prossimi ai disordini. Le Associazioni erette ad enti morali non potranno essere sciolte, ma potranno essere amministrate da un delegato del R. commissario.

Inoltre il commissario (art. 12) non potrà dar forza ai suoi decreti oltre il confine della sua giurisdizione e non potrà pubblicare ordinanze che non siano conformi alle altre leggi dello Stato. Avrà invece autorità di ritirare il porto d'armi e le licenze ai venditori di armi (art. 13).

Un nuovo regio decreto stabilirà la cessazione dello stato d'assedio (art. 14).

Il nuovo disegno di legge, disciplinando una materia lasciata finora all'arbitrio, intende temperare le dolorose necessità, a cui conviene ricorrere quando l'ordine pubblico è turbato, con un liberale sentimento di equità. L'esperienza degli ultimi casi imponeva di liberare da un lato i militari da una responsabilità troppo gravosa e di evitare dall'altro gli atti arbitrari. Non è ora il momento di esaminare se la proposta di legge risponda a questi voti.

MOVIMENTO DI PREFETTI

Sono stati inviati alla firma del Re i decreti per un limitato movimento di prefetti.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. De Amicis ha inviato alla presidenza della Camera un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici per conoscere:

1. Quale realmente sia l'ufficio dell'Ispettorato governativo per le ferrovie in Italia.

2. Se sia lecito alle Società ferroviarie di non tenere in alcun conto, massime sulle linee complementari, gli orari stabiliti.

3. Se intende, e quando provvedere ad assicurare il regolare transito sulla linea Sulmona-Isernia-Cajanello, modificando l'armamento del tratto Roccaravindola-Cajanello.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha conferito stamane con l'on. Fortis ed oggi con l'on. Palumbo.

L'ON. FORTIS E L'ON. COLOSIMO

L'on. Fortis e l'on. Colosimo sono partiti oggi all'una e mezzo per il loro viaggio in Calabria. Erano accompagnati dall'on. Pasqui, dall'ispettore Dacesi e dai rispettivi segretari particolari cav. Marani e cav. Maldacea.

LA RIFORMA DELLE SCUOLE TECNICHE

Si è riunita al ministero della pubblica istruzione la Commissione incaricata di esaminare la riforma delle scuole tecniche per l'approvazione dei programmi dei tre tipi di scuola, agricola, industriale e commerciale.

La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo per stabilire in quali scuole tecniche dovrà quest'anno introdursi tale trasformazione, tenendo conto delle molte richieste fatte dai municipi.

Il segretario cav. Torti presenterà alla Commissione una relazione su tali richieste.

NELLA R. MARINA

Nel mese di dicembre avrà principio presso la regia Accademia navale il corso complementare per i sottotenenti di vascello promossi con regi decreti 1 agosto 1897 e 20 novembre detto anno, cioè da Gonzembach ad Alvigini incluso, eccezione fatta per coloro che trovansi all'estero.

I sottotenenti di vascello Cipolli, Amisi e Levi sbarcheranno dalle torpediniere 99 s. 130 s. e 83 c., ed imbarcheranno rispettivamente sulla *Partenope*, *Calatafimi* e *Terribile*, in surrogazione degli ufficiali di vascello di pari grado Gonzembach, Boggetti e Ghè.

I sottotenenti di vascello Menini, Francesetti, Fassini e Gramafei imbarcheranno rispettivamente sulla *Partenope*, *S. Martino*, *Barbarigo* e *Trinacria*, in surrogazione degli ufficiali di pari grado Manzoni, Bertoli, Focà di Cassato e Visconti.

Dal *Flavio Gioia* sbarcherà il sottotenente di vascello Terzichi ed imbarcherà sul *Barbarigo* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Viani.

Sbarcheranno dalla *Scilla* i sottotenenti di vascello Bernardi e Tosta per imbarcare rispettivamente sulla *Terribile* e sulla *Costanza* in luogo degli ufficiali di pari grado Pugalio e Nasi Moscoigo.

Sbarcheranno dalla *Lepanto* e *Sardegna* il sottotenente di vascello Malvasi ed i guardiamarina Varalda e Colombo, per imbarcare rispettivamente sulla *Costanza*, *S. Martino* e *Trinacria*, i due ultimi con le funzioni del grado superiore, in surrogazione dei sottotenenti di vascello Guercia, Lodi e Stanisci.

Il guardiamarina Vergara imbarcherà sulla *Terribile* con le funzioni del grado superiore, in surrogazione del sottotenente di vascello Alvigini.

Passerà in disponibilità a Spezia la regia nave *Flavio Gioia*, col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Patris, responsabile; capo macch. di 1 cl. Balzano, commissario di 1 cl. Carena.

Tevere, partito da Maddalena il 5. — *Dogali*, giunto a Sikilite il 4.

Cose di Napoli

I PRINCIPI DI NAPOLI

Il Principe e la Principessa di Napoli ripartiranno il giorno 15 per assistere a Roma il giorno seguente all'inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

Il Principe ritornerà pure a Roma in dicembre per presiedere il Comitato dei comandanti di corpo d'armata per la Commissione generale di avanzamento.

PER L'AFRICA

Il giorno 16 partirà per l'Africa il piroscafo *Po* della Navigazione Generale con alcuni ufficiali e truppa di ricambio.

IL SUICIDIO DI UN UFFICIALE DI MARINA

Ieri al giorno fu trovato morto per asfissia nella sua stanza il sottotenente di vascello marchese Ernesto Pappalardo, appartenente a una delle più note famiglie napoletane.

Il giovane ufficiale s'era rinchiuso fin dalla notte precedente nella stanza ove accese un grande braciere chiudendo ermeticamente tutte le imposte. Assai tardi la famiglia si accorse del triste evento.

Il giovane aveva resistito a lungo gli effetti dell'asfissia e — caso singolare — ne segnava su una carta le fasi scrivendo così:

«Col solo carbone acceso comincia adagio adagio l'azione; si sente un gran caldo che produce una grande rilasciatezza; il fumo penetra negli occhi. Sono le due e l'esperienza deve durare un'ora. Fino alle 3 bisogna resistere senza addormentarsi... »

Non è stato possibile precisare le cause di questo suicidio. Pare certo sia stata una grande sovraeccitazione mentale.

Il Pappalardo apparteneva al dipartimento di Spezia ed era imbarcato sulla *Trinacria*.

BORSE E MERCATI

Mercato di Roma

Grano tenero provincia romana prima qualità lire 26, seconda 25.40; Granone Ferentino prima 16 a 16.50; della provincia prima 16 a 16.25; seconda 15 a 15.50.

Farina fiore marca 00 lire 39.50 a 40; 0 38 a 38 e 50; A 36.50 a 37; B 35.50 a 36; C 34 a 34.50; D 32 a 32.50; V 24 a 25.

Riso extra cimone L. 53 a 55; cimone prima qualità 50 a 51; Carolina prima qualità 50 a 51; seconda 47 a 48; giapponese brillato 40 a 41; novarese 43 a 44.

Patate di Rieti L. 7 a 7.50; fagioli grossi 33 a 34; mezzani 26 a 27; ceci grossi 32 a 33; mezzani 26 a 27; lenticchie prima qualità 35 a 36; seconda qualità 27 a 28.

Buoi e vacche nazionali da strame L. 110 a 125; da erba 100 a 110; vitelli da latte 130 a 160; di campagna 140 a 150; abbacchi di prima stagione 68 a 70; di tutta stagione 53; suini della provincia 106 a 109.

Burro dell'Agro romano puro L. 298; di Milano prima qualità 278; seconda 268; di Reggio Em. 230.

Uova in partita dazio compreso L. 65 al mille: da marzo 65.

Vini romani: Frascati, Grottaferrata e Marino prima qualità L. 28 a 32; Velletri 20 e 22.50; Genzano, Albano e Civita Lavinia 25 a 27.50.

Vini di Sicilia: Partinico L. 26 a 27.

Vini di Puglia: Barletta superiore L. 27 a 29; corrente 23 a 25; Bari e circondario rosso 19 a 21.

Vini di Sardegna bianchi L. 22 a 24.

Olio d'oliva raffinato provincia romana L. 125 a 135; fino 105 a 110; mercantile prima qualità 100 a 105; seconda 95 a 100; da ardere 80 a 85, all'ettolitro.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

— Ebbene, mi disse Giovanna, tutto è accomodato?

— Nulla, al contrario.

— Lo avete visto?

— Neppure. Ho spiato il momento favorevole senza trovarlo; iersera il signor Mouillard era occupato; stamane è uscito alle sei. Egli ignora la mia presenza a Bourges.

— E voi eravate in casa sua?

— Ho dormito sopra un divano della sua biblioteca.

Ella mi osservò con un aria che significava: "Povero amico mio quanto siete poco pratico! "

— Seguitate a non far nulla, disse ella, chè è il meglio che possiate fare. Se mio padre non si credesse annunciato, tornerebbe indietro.

Il signor Charnot tornava in quel momento verso di noi, le due valigie e la cappelliera essendo state poste sull'imperiale dell'omnibus dell'albergo di Francia.

— E' proprio qui che avete fermato le nostre stanze?

— Sì, signore.

— Sono le nove e dodici; annunciate la nostra visita al signor Mouillard per le dieci precise.

Li accompagnai per alcuni passi. Salirono nella vettura che si avviò al gran trotto coi suoi due cavalloni.

Quando li ebbi perduti di vista, raccogliendo i miei sguardi intorno a me, scoprii sotto la tettoia tre persone allineate che mi osservavano. Riconobbi il signore, la signora, la signorina Lorinet. Sorridevano tutti e tre al modo stesso, aggradevole e canzonatorio. Salutai. L'uomo soltanto rispose, alzando il cappello: per un incredibile fatalità, Berta portava ancora una vesta azzurra.

Ripigliai la direzione della via del Forno, felice e sconvolto, architettando progetti che si distruggevano a vicenda, ora sommesso al mio destino, ora scagliando contro di me imprecazioni più vive che non furono mai quelle di Camillo. Camminavo per le strade nascosto sotto l'ombrello, perchè pioveva, una grossa nube acquosa essendosi aperta su Bourges, e io benedicevo la pioggia la quale permette all'uomo di celarsi il volto.

Il tratto è abbastanza lungo dalle sponde della Voizelle al vecchio quartiere della Cattedrale. Quando sboccai dalla via Mediana, questo boulevard degli italiani della capitale del Berry, per entrare nella via del Forno, un sole splendido asciugava l'acqua sui tetti, e l'orologio a cucù del signor Festuquet, un vicino dello zio, suonava l'ora dell'appuntamento.

Non aspettai tre minuti alla porta del giardino di cui Maddalena mi aveva dato la chiave. Comparve il signor Charnot dando il braccio a Giovanna.

— Figuratevi che ho dimenticati i miei caoutchoucs, io che non manco mai di portarli quando vado in campagna!

— Oh! in campagna, babbo! disse Giovanna, Bourges è una città.

— Certamente, rispose il signor Charnot che temeva di avermi offeso.

Egli fissò bene gli occhiali e si mise ad osservare i vecchi palazzi vicini.

— Una città, una vera città.

Non mi ricordo più quale sciocchezza balbettai.

Era proprio dei chaoutchoucs del signor Charnot e della riputazione di Bourges che mi preoccupavo in quel momento! Dietro al muro, là, vicino a me, indovinavo la presenza del signor Mouillard! Pensavo che bisognava aprire quella porta, lanciare senza preparazione l'accademico avanti all'avvocato, arrischiare forse la mia felicità sopra un'impressione dello zio, giuocare infine la partita decisiva tanto deplorevolmente iniziata.

Giovanna, checchè facesse per non mostrarlo, era assai commossa. Sentivo tremare la mano che mi tese.

— Affidiamoci a Dio, mi disse a bassa voce, aprite!

Misi la chiave nella serratura.

Era stabilito che Maddalena andrebbe subito a prevenire il signor Mouillard che alcuni forastieri lo aspettavano in giardino. Ma, sia che non stesse attenta, sia che non ci avesse veduti subito, restammo per alcuni momenti nel giardino senza che nessuno venisse a noi.

Io mi nascondevo dietro ai nocciuoli, i cui cespi coprono i muri.

Il signor Charnot trovava quella campagna assai bella e si girava da tutte le parti con piccole esclamazioni da intenditore. Perchè è stupendo il giardino dello zio: le foglie, lavate dalla pioggia, rilucevano di un bel verde; dei goccioloni cadevano dagli alberi con un rumore argentino; nelle aiuole, le petunie aprivano tutti i loro calici e ci avvolgevano coi loro profumi; gli uccellini, rimasti muti durante l'acquazzone, volavano, pigolavano, cantavano sotto i rami; e io ero come pazzo e mi sembrò che parlassero.

Il passero diceva:

— Vecchio Mouillard, non vedi dunque la capinera che è entrata?

La cingallegra diceva:

— Attento buonomo! Ella ha più spirito di te!

Il merlo diceva:

— Ho udito parlare di lei dal mio prozio, un merlo dei Campi Elisi: ella vi era assai notata.

La rondine diceva:

— Nel tempo che faccio il giro del giardino, questa Giovanna vi ruba il cuore.

Il corvo, che è un po' notaio, si aggirava, gridando nel suo gergo:

— Bah, bah, bah! perchè va, va, va? Una piccola *scritta*, ta, ta!

E tutti ripigliavano in coro:

— Se aveste i nostri occhi, signor Mouillard, la vedreste che guarda il vostro studio; se aveste le nostre orecchie, signor Mouillard, la udireste che sospira; se aveste le nostre ali, signor Mouillard, volereste verso Giovanna.

Fu indubbiamente questo concerto insolito che attrasse l'attenzione di Maddalena. La vedemmo dirigersi, diritta, lenta, dalla parte dello studio, situato nell'angolo del giardino.

L'alta figura del signor Mouillard comparve sulla soglia, occupando tutto il vano della porta.

— Nel giardino dici? Che cosa è adesso questo capriccio di fare entrare i clienti in giardino? Perchè hai loro aperto?

— Non ho aperto io, sono entrati.

— Allora la porta non era chiusa. Non è chiuso nulla qui. Entreranno bentosto dal caminetto del mio salotto. Chi sono costoro?

— Un signore e una signorina che non conosco.

— Una signorina che non conosci... Scommetto che si tratta di una separazione di corpo... E' una cosa senza senso, parola d'onore. Vi sono persone che hanno la mania di venirmi a parlare delle separazioni di corpi con le loro signorine!

Mentre Maddalena, fuggendo l'uragano, se ne tornava in cucina, il signor Mouillard, con due colpettini si rialzò i capelli bianchi, — ultima sua civetteria, — e si inoltrò nel viale che gira attorno al giardino.

Io mi dissimulai completamente dietro ai nocciuoli. Il signor Charnot, credendomi dietro a sè, andò avanti con disinvoltura.

Lo zio si avanzava con svogliatezza, come uomo accasciato dal peso degli affari, felicissimo nondimeno di prendersi lo svago di un minuto fra il cliente che esce e quello che entra. Allo zio è sempre piaciuto che lo si credesse affranto dal lavoro.

Passando diede un buffetto a un bottone di rosa divorato dai moscherini, tolse, con la punta del piede, una lumaca che passeggiava traversando il viale, poi, a mezza strada, rialzando bruscamente il capo, guardò l'importuno.

Le sue sopracciglia aggrottate si spianarono, una meraviglia immensa gli arrotondò gli occhi.

— E' mai possibile? il signor Charnot dell'Istituto!

— Proprio io, signor Mouillard.

— E la signorina Giovanna, indubbiamente?

— Perfettamente, che viene con me a restituirvi la vostra buona visita.

— In verità, siete troppo amabile, veramente troppo. Un simile disturbo per venirmi a trovare!

— Nulla di più naturale, al contrario, al punto in cui ormai sono questi giovani.

— Ah! voi maritate la signorina?

— Eh! vi pensiamo senza dubbio, disse il signor Charnot ridendo.

— I miei rallegramenti, signorina!

— E ve la conduco, signor Mouillard, per presentarvela: vi avete diritto.

— Oh, diritto! Questo poi, no.

— Ma sì,

— Permettete, signore. La cortesia è una eccellente cosa, ma bisogna essere anzitutto franchi. Se vi sono venuto a trovare a Parigi, l'ho fatto in gran parte per ottenere una informazione. Voi me la avete data. In verità, no; non valeva la pena di venire da Parigi a Bourges per ringraziarmi, sopratutto con vostra figlia.

— Permettete a vostra volta! La modestia ha egualmente i suoi limiti, signor Mouillard. Vostro nepote dovendo sposare mia figlia, e mia figlia trovandosi di passaggio a Bourges, è naturalissimo che ve la presenti.

— Non ho più nepote, signore!

— Egli è qui.

— E non ho chiesto vostra figlia!

— No, ma avete ricevuto vostro nipote, e fa lo stesso....

— Giammai.

— Il signor Fabiano è in casa vostra da ieri e vi ha prevenuto.

— No, non lo ho visto, non lo avrei ricevuto, non ho più nipote, vi dico, io sono un uomo finito, un... un...

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Battista questa volta s'ingannava, ma ordinariamente aveva ragione. Soltanto non sapeva che il barone era mosso da nuove influenze, che alteravano i prognostici.

— Presto, disse Brassy, i miei abiti, il mio soprabito.

— Il signor barone esce?

— Se me lo permette, signor Battista. Ho molto da fare.

— Vuole che chiami una vettura?

— Non serve... Ricordatevi la frase di quel briccone di Talleyrand...

— Punto zelo!

— Sì, signor Battista.

Brassy si affacciò alla finestra:

— Che tempo magnifico!

— La giornata si prevede eccellente, osservò il furbo servitore e, distrattamente, si pose a canticchiare con voce sguaiata:

« Amici, bell' è il mattin! »

Il barone gli lanciò di sbieco una fulminea occhiata.

— Credo, disse, che vi dimentichiate del luogo dove vi trovate?

— Le chiedo umilmente perdono. E' una mancanza, della quale io stesso mi meraviglio. Mercè!

Battista era un buffone, che amava adoperare termini scelti.

Alle otto e mezza, il barone usciva di casa. Fece qualche passo sotto gli alberi del corso della Regina, indeciso, non sapendo dove dirigersi.

Il desiderio lo spingeva verso San Germano, dove avrebbe riveduto la signorina Renilles.

E scherzando con il bastone si diceva:

— Non sono mai stato tanto innamorato, quanto questa volta.

Tuttavia resistette alla tentazione. Bisognava rispettare il lutto di Angela, lasciarle il tempo di dimenticare le pene e di abituarsi alla nuova condizione.

E poi essa indubbiamente doveva trovarsi all'Avenue de l'Opéra. Voleva lavorare, sperava di bastare a se stessa e forse di restituirgli le migliaia di franchi, che aveva pagato per lei.

Ingenuità! illusioni!

Essa ignorava che appena una o due delle donne condannate alle galere parigine hanno la fortuna di emergere dalla folla a prezzo di sacrifizi, mentre le altre muoiono di affanni e di sofferenze.

Il viso del barone si rischiarò. Egli poteva ad ogni modo cantar vittoria.

Del resto, la padrona di Angela, la sua buona Sara, legata a lui anima e corpo, sarebbe in ogni caso venuta in suo aiuto.

Quella era donna che non si lasciava spaventare da nessun ostacolo. Con un'alleata simile non c'era nessun timore.

La sua tortorella era presa tra tali lacci, che non gli sarebbe mai fuggita di mano.

Non v'era dunque fretta.

Avendo tempo da perdere, si ricordò della commissione di cui l'aveva pregato Angela.

Fermò una vettura e disse al cocchiere:

— A Montrouge, via Reposoir.

Alle dieci si trovava alla porta della casa dei Renilles e delle Verdier, e rivedeva la portinaia ferma dinanzi alla casa.

Vedendo il generoso sconosciuto, fece un viso sorridente e con la miglior grazia che le era possibile, disse:

— Come è lei, caro signore?

Il barone con la stessa dolcezza le rispose:

— Come vedete, cara signora.

— Che cosa la conduce in questa casa?

— Il desiderio di vedervi.

La vecchia padrona della bottega da barbiere si ricordò a queste parole del tempo in cui sentiva rivolgersi simili complimenti con maggior assiduità, e mandò un sospirone.

— Lei scherza, rispose con affettazione.

— Niente affatto, debbo parlare con voi e vi assicuro che lo farò con grande piacere.

Essi entrarono.

Il barone rivide la cameretta, nella quale aveva parlato con Angela, e cominciò:

— Voi mi vedete cambiato in uomo d'affari. E' una cosa, che non mi garba molto, ma bisogna adattarsi alle circostanze. Son venuto per pagarvi.

— Da parte di chi?

— Da parte di debitori, che non vedrete più.

— Le signore Verdier?

Il barone si meravigliò.

— Le signore Verdier?... Non le conosco... Ah! sì, aspettate, sono le amiche della signorina Angela?

— Precisamente.

— Hanno cambiato casa, le signore Verdier?

— Sì.

— Quando?

— Se fosse arrivato un'ora prima, avrebbe assistito allo sgombero.

— Sono partite?

— Sì, in vettura per andare alla ferrovia.

— Per quale linea?

— Per quella di Lione, credo.

— Ne siete sicura?

— Sì, all'incirca..... ma non era gente che amava parlare, quella...... Suppongo che si rechino nel mezzogiorno, perchè la giovane è abbastanza malandata.

— Che cos'ha?

— Malata di petto, mio caro signore.... per quel che ho inteso dire, perchè le Renilles e le Verdier non avevano un soldo, ma avevano tanta superbia da venderne.

— Donde venivano queste Verdier?

— Non glielo so dire.

— Abitavano da molto tempo questa casa?

— Le ho sempre vedute, ma io abito in questa casa da due anni solamente.

— E prima?

— Non lo so.

— La signora Verdier dava lezioni di piano?

— Quando aveva scolari, ma da qualche tempo non gli capitava più nessuno.

— E così se ne sono andate?

— Sì.

— Vi hanno pagato?

— Cioè, mi hanno pregato di vendere il mobilio. E' segno che non le rivedrò per molto tempo.

— Conoscete il loro indirizzo?

— Me lo daranno quando si saranno stabilite in qualche luogo. Per ora credo che neppur loro sappiano dove andranno.

— Per bacco! esclamò il barone. E' un'idea, che è venuta loro all'improvviso!

La Lauretta rispose:

— Bisogna che qualche santo abbia pensato a loro! Giusto ieri sera si dovevano trovare assolutamente al verde. La madre aveva una faccia da far spavento... Ma lei non è venuto qua per loro, ma per la signorina Angela, è vero?

— Sicuro.

— Una bella ragazza, eh? Giovane, fresca e buona!

— Le Renilles hanno lasciato debiti?

— Non molti. Nessuno avrebbe prestato a quelle disgraziate, neppure dieci soldi.

— Erano in tanta povertà?

— Come le dico, nè più, nè meno.

— E il proprietario?...

— E' un brav'uomo che non tormenta nessuno.

— Quanto gli debbono?

— Vuole pagare?

Il barone cavò il portafoglio.

— Subito, disse.

L'onesta Lauretta domandò:

— Dev'essere una vera passione quella che vi spinge a far tanti sacrifizi.

— Non ho segreti per voi. Potrebbe diventare passione.

— Angela ne vale la pena... Ne ho vedute poche maltrattate dalla fortuna, come quella.

La portinaia aprì un cassetto e sfogliò le pagine di un piccolo registro.

— Tre rate compresa la corrente.

— Che fanno?

— A quarantacinque franchi l'una, centotrentacinque franchi.

— E' un po' caro.

— Non dico di no.

— Ma vi sono i mobili.

— Non li riprenderà Angela?

— No.

— Allora le Renilles non torneranno più?

— Molto probabilmente.

— Bisognerà dunque far portar via quelle campanche.

— Forse.

— Non se n'incarica lei, l'uomo d'affari?

La portinaia aveva presto presa confidenza, nè il barone se n'era meravigliato, anzi pareva esserne contento, perchè pensava che bisogna avere amici dovunque.

Mise tre biglietti da cinquanta franchi davanti alla Lauretta, che volle dargli il resto.

— Non ne vale la pena, disse il barone, per tre soldi!

— E la ricevuta?

— Inutile... Ho una illimitata fiducia in voi..... Quando vorrete, venderete i mobili...

— A chi dovrò consegnare il denaro?

— Lo terrete per voi. Varrà per l'incomodo.

E si alzò.

— Non voglio abusare della vostra compiacenza. Ecco una questione finita. Quando passerò da queste parti, verrò a trovarvi.

— Quanto onore!

Il barone non avrebbe parlato diversamente con una duchessa.

— Che amore d'uomo, pensava la portinaia. Che fortuna, quell'Angiolina!

E si lasciarono.